

BANCA D'ITALIA

Reddito, risparmio e struttura
della ricchezza delle famiglie
italiane negli anni 1970 e 1971

Estratto dal

BOLLETTINO

ANNO XXVIII - N. 3 - 4
ROMA - MAGGIO - AGOSTO 1973

CENTRO STAMPA DELLA BANCA D'ITALIA

Spedizione in abbonamento postale — Gruppo IV — Bimestrale

REDDITO, RISPARMIO E STRUTTURA DELLA RICCHEZZA
DELLE FAMIGLIE ITALIANE NEGLI ANNI 1970 e 1971

I n d i c e

Introduzione	Pag.	503
1 - Reddito	"	504
a) Fonti e distribuzione del reddito familiare	"	504
b) Reddito individuale	"	513
2 - Risparmio	"	524
3 - Attività finanziarie	"	532
4 - Immobili	"	536
a) Proprietà dell'abitazione	"	536
b) Valore dell'abitazione di proprietà	"	541
c) Acquisizione della proprietà ed indebitamento	"	541
d) Riqualificazione e manutenzione del patrimonio immobiliare	"	543
e) Proprietà di altre categorie di immobili	"	544
5 - Beni di consumo durevole	"	545
6 - Autovetture	"	552
7 - Distribuzione di alcune componenti della ricchezza familiare	"	558

REDDITO, RISPARMIO E STRUTTURA DELLA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE ITALIANE NEGLI ANNI 1970 e 1971 (*)

Introduzione.

Nei mesi di aprile del 1971 e del 1972 la Banca d'Italia ha effettuato la sesta e la settima indagine campionaria sul reddito e il risparmio delle famiglie italiane ⁽¹⁾.

Tali indagini, condotte secondo criteri sostanzialmente uguali a quelli seguiti negli anni precedenti, hanno lo scopo di integrare le informazioni rese disponibili da altre fonti ufficiali (conti economici nazionali, bilanci degli intermediari finanziari, ecc.) e di consentire l'analisi del comportamento economico dell'operatore famiglie, esaminando la struttura e l'evoluzione di alcune variabili alla luce di particolari parametri demografici, sociali ed economici.

Nell'indagine effettuata nel 1972 si è cercato di approfondire gli aspetti territoriali della ricerca, nell'intento di porre in evidenza le eventuali differenze strutturali che caratterizzano i diversi livelli regionali di reddito nel nostro paese. A tal fine, il territorio nazionale è stato suddiviso in due zone (Centro-Nord e Sud-Isole) e, poiché tale articolazione territoriale avrebbe potuto far aumentare, rispetto al passato, la probabilità di ottenere, per alcune variabili, frequenze molto limitate, si è ritenuto opportuno procedere ad un sovracampionamento del Mezzogiorno.

Il cennato ampliamento del campione, che non comporta necessariamente una maggiore attendibilità delle stime ottenute nel caso di variabili ampiamente rappresentate nell'universo, quali il possesso di beni durevoli, di autovetture, ecc., ha consentito di disporre di informazioni maggiormente significative in ordine a fenomeni circoscritti a ristrette frazioni della popolazione.

Per quanto riguarda il metodo di campionamento e i problemi relativi agli errori e alle insufficienze connessi con le stime ottenute tramite le indagini campionarie, si rinvia alle note introduttive degli articoli precedenti. In questa sede si ritiene opportuno far presente che l'unità di studio cui l'indagine fa riferimento non è sempre costituita dal nucleo familiare, in quanto in alcuni casi si è preferito considerare anche il singolo individuo percettore di reddito, e ciò quando l'esame di questa seconda unità è apparso maggiormente significativo per una migliore comprensione dei fenomeni inerenti la famiglia o quando si è voluto porre in rilievo alcune difformità tra il comportamento del singolo individuo e quello della famiglia.

(*) A cura di Francesco M. Frasca e Daniele Qualeatti, del Servizio Studi.

⁽¹⁾ Cfr. "Reddito, risparmio e alcuni consumi delle famiglie italiane" Boll. BI n. 4, 1966; "Reddito, risparmio e struttura della ricchezza delle famiglie italiane nel 1966" Boll. BI n. 4, 1967; "Reddito, risparmio e struttura della ricchezza delle famiglie italiane nel 1967" Boll. BI n. 5-6, 1968; "Risparmio e struttura della ricchezza delle famiglie italiane nel 1968" Boll. BI n. 1, 1970 e "Risparmio e struttura della ricchezza delle famiglie italiane nel 1969" Boll. BI n. 1, 1971.

1. - Reddito.

a) *Fonti e distribuzione del reddito familiare.*

Il reddito che viene calcolato in questa analisi è un reddito puramente monetario. Infatti, ai singoli membri in reddito del nucleo familiare è stato chiesto di indicare tutte le entrate godute nell'anno cui si riferisce la rilevazione: ammontare dei redditi da lavoro (intesi al netto di imposte e di contributi sociali trattenuti alla fonte e pagati dai lavoratori), dei redditi da capitali reali (affitti e rendite), delle pensioni e dei trasferimenti.

Per ogni membro in reddito del nucleo familiare è stato compilato un singolo questionario; per l'intervista al capofamiglia è stato utilizzato un questionario in parte differente dagli altri onde evitare che il reddito familiare, ottenuto dalla somma dei cespiti dichiarati da ciascun membro percettore, venisse amplificato a causa di risposte ripetute ⁽²⁾.

Le entrate rilevate su base mensile (redditi da lavoro e pensioni) sono state rapportate ad anno per ricavare il reddito individuale annuo e, consolidando i redditi di tutti i membri familiari, si è ottenuto il reddito familiare annuo. Esso differisce da quello calcolato sulla base di altre fonti ufficiali, essendo esclusi i fitti imputati, gli autoconsumi e i redditi da capitali finanziari (interessi e dividendi) ⁽³⁾.

Le risposte ottenute sono inficiate da errori di diversa natura che interessano in maggiore misura certe categorie di redditori, anche a prescindere dall'ovvio fenomeno della reticenza. Infatti, coloro che percepiscono redditi da lavoro in modo saltuario (parzialmente occupati) o hanno redditi variabili (professionisti, commercianti, artigiani, ecc.) sono portati a dichiarare valori medi ed approssimati anche a causa dell'intervallo temporale che intercorre tra la fine dell'anno oggetto della rilevazione e il momento dell'intervista (3-4 mesi). Nonostante ciò, è possibile ricavare alcune stime significative che, se in valore assoluto si discostano in parte da quelle effettuate in altre sedi, sono invece sufficientemente coerenti con queste ultime quando descrivono andamenti temporali, composizioni e percentuali.

Negli anni 1970 e 1971, così come nel triennio precedente, il reddito familiare medio annuo calcolato sulla base delle risposte fornite dagli intervistati è risultato sensibilmente inferiore a quello medio per famiglia desunto dai dati di contabilità nazionale con riferimento sia al reddito al costo dei fattori, sia al reddito disponibile (tav. 1.1). Una maggiore uniformità si riscontra invece se si esamina l'evoluzione nel tempo delle variabili indicate: tra il 1967 e il 1971, infatti, il reddito familiare medio è passato da 1.508 a 2.117 mila lire, con un tasso medio annuo di sviluppo pari all'8,9 per cento, che si confronta con il 9 per cento del reddito nazionale al costo dei fattori e il 9,7 per cento per il reddito disponibile.

Al fine di disporre di un indicatore meno influenzabile dall'esistenza di valori erratici, è stato calcolato, accanto alla media, il valore mediano che costituisce il valore centrale della distribuzione della variabile casuale (nel nostro caso, il reddito familiare).

⁽²⁾ Ad esempio, le informazioni relative ai redditi da capitali reali sono state richieste solo al capofamiglia, che ha risposto a nome di tutti i membri.

⁽³⁾ Questi ultimi sono stati esclusi per difficoltà di rilevazione.

Nel quinquennio 1967-1971 il reddito mediano è risultato costantemente inferiore al valore medio e ciò in quanto la curva dei redditi è positivamente asimmetrica. Il divario, in termini relativi, tra valore medio e valore mediano è risultato compreso tra un minimo del 17 per cento nel 1967 e un massimo del 21 per cento nel 1969.

Tav. 1.1

Dinamica del reddito familiare

Voci	1967	1968	1969	1970	1971
<i>Valore medio (migliaia di lire)</i>					
indagine campionaria	1.508	1.640	1.830	1.930	2.117
reddito nazionale al costo fattori ⁽¹⁾	2.280	2.464	2.707	2.991	3.212
reddito disponibile ⁽¹⁾	2.124	2.279	2.522	2.808	3.083
<i>Indici (1967=100)</i>					
indagine campionaria	100	109	121	128	140
reddito nazionale al costo fattori ⁽¹⁾	100	108	119	131	141
reddito disponibile ⁽¹⁾	100	107	119	132	145
<i>Valore mediano (indagine campionaria)</i>					
migliaia di lire	1.245	1.304	1.447	1.570	1.714
indice (1967=100)	100	105	116	126	138

⁽¹⁾ Elaborazioni su dati di contabilità nazionale. Cfr. Indagine per il 1969 (Bollettino n. 1, 1971, pag. 130, nota (6)).

Per quanto riguarda la distribuzione dei redditi familiari si è calcolata, come per gli anni passati, la ripartizione percentuale delle famiglie italiane in undici classi di reddito e la rispettiva quota di partecipazione al totale del reddito complessivo. I risultati ottenuti pongono in evidenza una sensibile diminuzione, tra il 1967 e il 1971, della percentuale delle famiglie che dispongono di un reddito medio annuo non superiore a 1,5 milioni di lire (dal 67 al 42 per cento), cui si è contrapposto un aumento esteso a tutte le altre classi di reddito e, in particolare, a quelle tra 1,5 e 2,5 milioni (dal 21 al 31 per cento) (tav. 1.2 e fig. 1).

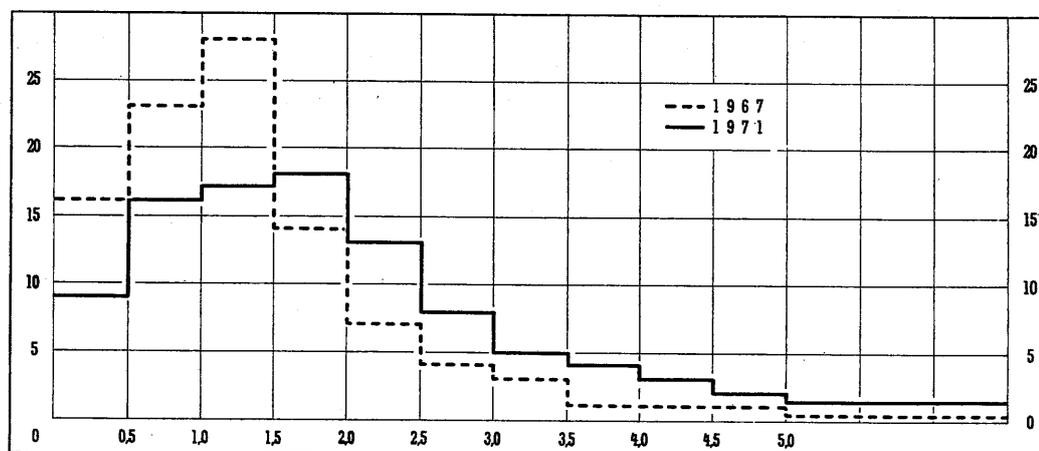
Si deve però richiamare l'attenzione sul fatto che tali modificazioni non consentono di giungere ad alcuna valida conclusione circa la redistribuzione dei redditi. Basta infatti considerare che i redditi familiari forniti dall'indagine sono espressi in valori correnti e, pertanto, sono influenzati dalle variazioni del metro monetario. In pratica, i dati sopra indicati consentono semplicemente di verificare che il diminuito potere d'acquisto della moneta ha comportato un generale aumento dei redditi, con conseguente diminuzione delle frequenze nelle classi più basse.

Distribuzione delle famiglie per classi di reddito
(dati percentuali)

Classi di reddito (migliaia di lire)	Distribuzione di famiglie					Quota di reddito sul totale				
	1967	1968	1969	1970	1971	1967	1968	1969	1970	1971
Fino a 500	16	14	10	8	9	3	3	2	1	1
da 500 a 1.000	23	22	19	18	16	12	11	8	7	6
" 1.000 " 1.500	28	25	24	21	17	23	20	16	14	10
" 1.500 " 2.000	14	14	18	19	18	17	15	17	17	15
" 2.000 " 2.500	7	8	10	11	13	10	11	12	12	13
" 2.500 " 3.000	4	6	6	7	8	7	9	9	10	11
" 3.000 " 3.500	3	4	4	5	5	6	8	8	9	7
" 3.500 " 4.000	1	2	3	4	4	4	4	6	7	7
" 4.000 " 4.500	1	2	1	2	3	3	4	3	5	5
" 4.500 " 5.000	1	1	2	1	2	3	3	4	4	5
oltre 5.000	2	2	3	4	5	12	12	15	14	20
Totale ...	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Base del campione (unità) .	3.140	3.288	3.126	3.026	5.959					

Per verificare se, nel periodo in esame, abbia avuto effettivamente luogo una riduzione dei divari esistenti nelle condizioni di vita delle famiglie italiane, è pertanto necessario ricorrere ad altri sistemi di calcolo dei dati disponibili, che consentano di eliminare le distorsioni determinate dalle modifiche dell'unità di misura di tali divari.

Fig. 1



Distribuzione dei redditi familiari

(sull'ascissa: reddito familiare annuo in milioni di lire)
(sull'ordinata: percentuale di famiglie)

Uno di questi metodi è quello della distribuzione delle famiglie componenti il campione in "decili", cioè in intervalli uguali tra loro e comprendenti ciascuno il 10 per cento di dette famiglie e calcolare, per ciascuno di questi intervalli, la quota di partecipazione al totale del reddito complessivo.

In questo modo il reddito complessivo viene distribuito tra gruppi di famiglie aventi la stessa numerosità e quindi non risente delle variazioni delle frequenze che il mutamento del metro monetario determina in una distribuzione effettuata in base alle classi di reddito, dando luogo, come già osservato, ad uno slittamento verso le classi più elevate delle famiglie il cui reddito reale è rimasto invece invariato.

Dai risultati così ottenuti, pur nei limiti di significatività dei dati forniti dalle famiglie intervistate, la distribuzione dei redditi appare sostanzialmente immutata. In tutti gli intervalli considerati si è infatti avuto un aumento del reddito medio, ma la quota relativa del reddito complessivo percepito dalle famiglie comprese nei vari decili è rimasta invariata, salvo variazioni di scarso rilievo; negli ultimi cinque anni, cioè, tutte le famiglie sono state interessate dall'aumento del reddito nella stessa proporzione. Anche il divario tra il primo gruppo di famiglie (quelle cioè con i redditi più bassi) e l'ultimo è rimasto pressochè invariato tra il 1967 e il 1971: i redditi medi delle famiglie "più ricche" superavano di 7,71 volte quelli delle famiglie più povere all'inizio del quinquennio e di 7,81 volte alla fine (tavv. 1.3 e 1.4). Esaminando l'evoluzione del rapporto in esame nel corso del quinquennio si rileva, nel biennio 1969-1970, un

Tav. 1.3

Valori tipici della curva dei redditi

Valori di ripartizione	1967	1968	1969	1970	1971	1969	1970	1971	1970	1971
						1967	1967	1967	1969	1969
	migliaia di lire					rapporti				
1° decile (10%-90%)	364	408	500	536	520	1,37	1,47	1,42	1,07	1,04
2° " (20%-80%)	606	673	769	818	814	1,27	1,35	1,34	1,06	1,05
3° " (30%-70%)	831	888	1.028	1.091	1.124	1,24	1,31	1,35	1,06	1,09
4° " (40%-60%)	1.031	1.100	1.217	1.326	1.427	1,18	1,28	1,38	1,08	1,17
5° " (50%-50%)	1.245	1.304	1.447	1.570	1.714	1,16	1,26	1,37	1,08	1,18
6° " (60%-40%)	1.403	1.477	1.710	1.835	1.994	1,22	1,30	1,42	1,07	1,16
7° " (70%-30%)	1.633	1.821	1.981	2.176	2.383	1,21	1,33	1,45	1,09	1,20
8° " (80%-20%)	1.980	2.320	2.463	2.713	2.916	1,24	1,37	1,47	1,10	1,18
9° " (90%-10%)	2.807	3.191	3.377	3.604	4.061	1,20	1,28	1,44	1,06	1,20
9° decile	7,71	7,82	6,75	6,72	7,81					
1° decile										

andamento flessivo, annullato dal successivo aumento del 1971. Ciò starebbe a significare, sempre con le dovute cautele, che in quegli anni si sia effettivamente avuta una certa modifica nella curva di distribuzione dei redditi a favore delle famiglie più povere.

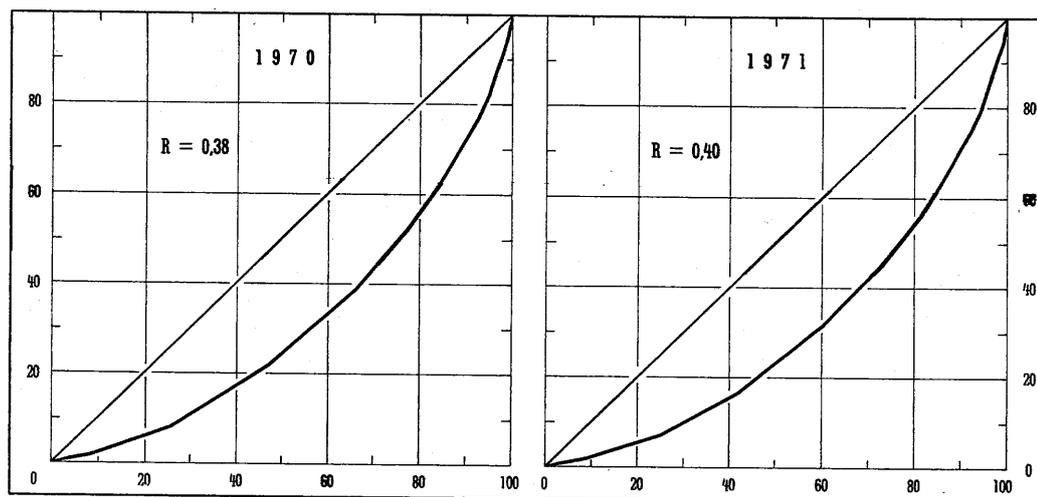
Un altro procedimento utile per disporre di informazioni sufficientemente attendibili circa la distribuzione dei redditi familiari è quello, sostanzialmente uguale al precedente, che si basa sulle curve di Lorenz.

Redditi medi e quote di reddito percepito
per gruppi di famiglie comprese tra decili successivi
(migliaia di lire; dati percentuali)

Intervalli di reddito	Reddito medio					Quota di reddito sul totale				
	1967	1968	1969	1970	1971	1967	1968	1969	1970	1971
Fino al 1° decile	243	273	331	365	348	2	2	2	2	2
dal 1° al 2° decile	481	542	660	609	668	3	3	4	3	3
" 2° " 3° "	721	786	904	933	990	5	5	5	5	5
" 3° " 4° "	928	988	1.121	1.159	1.281	6	6	6	6	6
" 4° " 5° "	1.147	1.210	1.332	1.440	1.657	8	7	7	7	8
" 5° " 6° "	1.325	1.390	1.757	1.699	1.750	9	9	8	9	8
" 6° " 7° "	1.495	1.637	1.845	1.977	2.239	10	10	10	10	11
" 7° " 8° "	1.807	2.040	2.215	2.412	2.600	12	12	12	12	12
" 8° " 9° "	2.332	2.707	2.872	3.091	3.408	15	17	16	16	16
oltre il 9° "	4.597	4.806	5.570	5.455	6.180	30	29	30	30	29
In complesso	1.508	1.640	1.830	1.930	2.117	100	100	100	100	100

Le curve di distribuzione del reddito costruite per gli anni 1970 e 1971 (fig. 2) e i relativi indici di concentrazione (cioè i rapporti tra l'area compresa tra la retta di equidistribuzione e la curva di concentrazione e quella sottesa dalla retta di equidistribuzione) fanno apparire sostanzialmente invariata, nei due anni a confronto, la

Fig. 2



Concentrazione dei redditi

(sull'ascissa: percentuale di famiglie)
(sull'ordinata: percentuale di reddito)

ripartizione del reddito: nel 1970, al 25 per cento delle famiglie affluisce l'8 per cento circa del reddito, al 50 per cento il 24, al 75 per cento il 48; nel 1971 le percentuali di reddito erano, rispettivamente, 7,24 e 48 per cento. Il rapporto di concentrazione è

rimasto, nei due anni in esame, pressochè invariato (da 0,38 a 0,40) e non ha segnato modificazioni di rilievo anche rispetto al 1967, confermando così quanto già osservato in precedenza, e cioè una sostanziale costanza nella distribuzione del reddito familiare nel corso del quinquennio in esame ⁽⁴⁾.

L'analisi territoriale dei dati relativi al 1971 pone in evidenza una sensibile difformità nel livello del reddito tra il Centro-Nord e le regioni del Mezzogiorno: fatto uguale a 100 il reddito familiare medio su base nazionale, le regioni meridionali risultano attestare su un livello pari a 86, mentre per quelle del Centro-Nord tale valore è stato pari a 106 (tav. 1.5).

Tav. 1.5

Distribuzione delle famiglie per classi di reddito nel 1971
(dati percentuali)

Classi di reddito (migliaia di lire)	Distribuzione di famiglie		Quota di reddito sul totale	
	Nord-Centro	Sud-Isole	Nord-Centro	Sud-Isole
Fino a 500	6	16	1	3
da 500 a 1.000	14	22	4	9
" 1.000 " 1.500	17	17	9	11
" 1.500 " 2.000	19	14	15	14
" 2.000 " 2.500	14	10	14	12
" 2.500 " 3.000	10	6	12	9
" 3.000 " 3.500	5	3	7	6
" 3.500 " 4.000	5	2	8	5
" 4.000 " 4.500	2	2	5	5
" 4.500 " 5.000	2	3	5	7
oltre 5.000	6	5	20	19
Totale	100	100	100	100
Reddito familiare medio ⁽¹⁾ . .	2.249	1.819		
Reddito familiare mediano ⁽¹⁾ .	1.841	1.348		
Base del campione (unità)	2.059	1.841		

⁽¹⁾ Migliaia di lire.

Ripartendo in classi i redditi familiari rilevati nelle due aree a confronto, risulta che il cennato sensibile divario tra i valori medi è essenzialmente imputabile alla larga prevalenza, nel Mezzogiorno, delle famiglie che dispongono di redditi medi inferiori o uguali a 1 milione di lire. Più in particolare, nelle regioni meridionali 39 famiglie su 100 dispongono di redditi non superiori, in media, a 1 milione (20 per cento nel

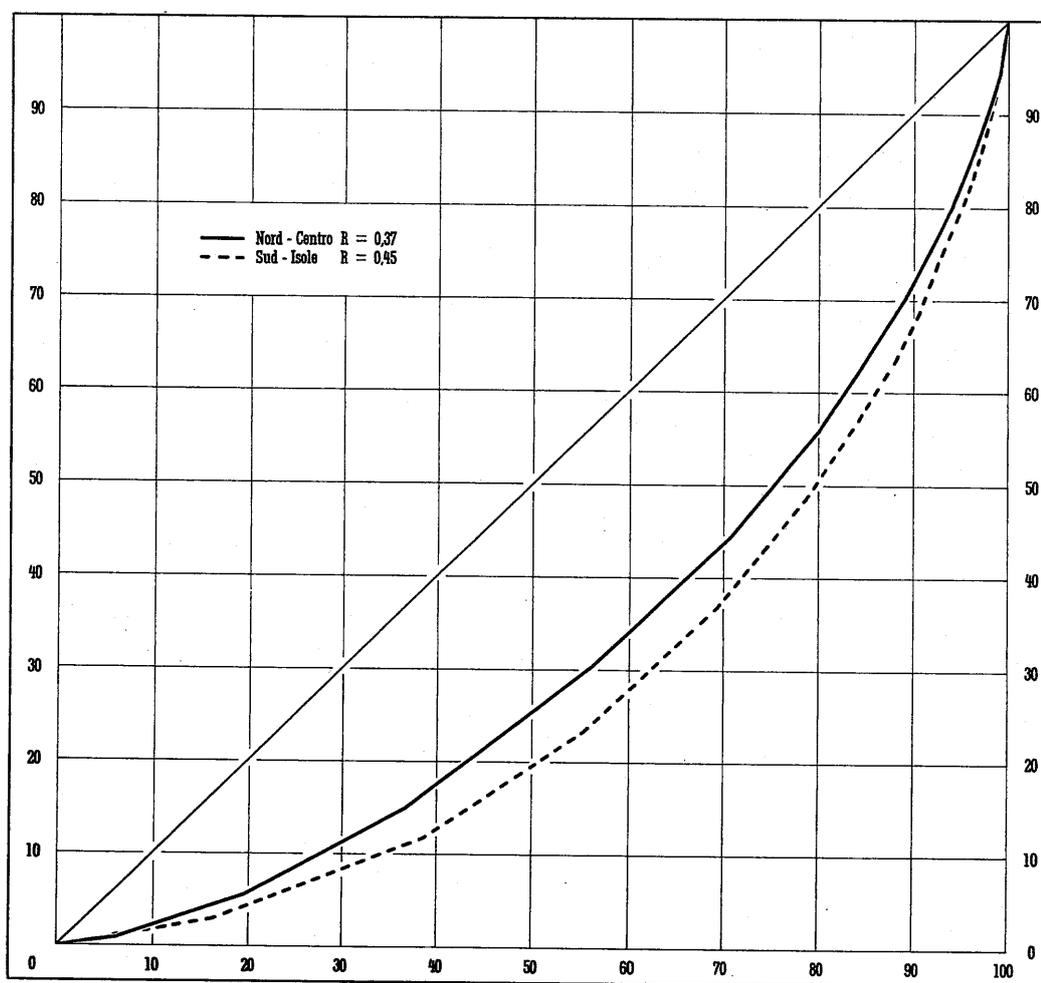
⁽⁴⁾ Un altro criterio, senz'altro più valido dei precedenti, sarebbe quello di effettuare la distribuzione dei redditi per classe sulla base di dati espressi in valori costanti. A tal fine, si dovrebbero "deflazionare" le risposte di ciascun intervistato per ogni forma di cespite che concorre alla formazione del reddito familiare. Purtroppo attualmente non è disponibile un'elaborazione del genere.

Centro-Nord e 25 in tutta l'Italia). Nelle successive classi di reddito le frequenze relative registrate nel Centro-Nord superano quelle riscontrate nel Mezzogiorno e il divario tende a ridursi al crescere del valore del reddito medio (da 15 punti nelle classi tra 1,5 e 3,5 milioni, a 4 punti nelle successive) ⁽⁵⁾.

I dati indicati pongono pertanto in evidenza che nel Sud-Isole una aliquota di famiglie sensibilmente superiore a quella riscontrata nel Centro-Nord dispone di redditi largamente inferiori al valore medio e ciò trova conferma nel più elevato scostamento del valore mediano del reddito rispetto al valore medio (28 punti percentuali, contro 18 nel Centro-Nord).

Le curve di Lorenz relative alle due aree a confronto (fig. 3) e i rispettivi indici di concentrazione mostrano che, nel Mezzogiorno, il reddito familiare è distribuito in modo meno uniforme di quanto avvenga nel Centro-Nord: ad esempio, il 50 per cento

Fig. 3



Concentrazione dei redditi per area

(sull'ascissa: percentuale di famiglie)
(sull'ordinata: percentuale di reddito)

⁽⁵⁾ Il fatto che nella classe tra 4,5 e 5 milioni la percentuale delle famiglie in essa compresa risulti più alta nel Mezzogiorno è probabilmente dovuto alla presenza di qualche caso anomalo che, a causa della scarsa frequenza relativa, ha comportato una distorsione dei risultati.

delle famiglie residenti nelle regioni meridionali dispone del 19 per cento del reddito complessivo dell'area (26 per cento nell'altra area); i rapporti di concentrazione risultano pari, rispettivamente, a 0,45 nel Mezzogiorno e a 0,37 nel Centro-Nord.

Una ulteriore conferma del più elevato squilibrio nella distribuzione dei redditi familiari è fornito dal fatto che, nel Sud, il rapporto nono-primo decile è sensibilmente più alto che nel Centro-Nord (10,5 rispetto a 6,5).

La distribuzione del reddito familiare effettuata con riferimento alla condizione professionale del capofamiglia (tav. 1.6) pone in evidenza che la quota più consistente del reddito complessivo (57,6 per cento) è affluita, nel 1971, alle famiglie il cui capofamiglia è lavoratore dipendente, le quali hanno avuto in media un reddito pari a 2.338 mila lire e, in questo ambito, a quelle dei "salariati in altri settori"; seguono, con il 24,5 per cento, quelle dei "lavoratori autonomi" e infine (17,9 per cento) le famiglie il cui capofamiglia si trova in condizione non professionale (essenzialmente pensionati).

Con riferimento alle classi di reddito, risulta che, passando da quella più bassa a quella più elevata, si riduce assai rapidamente e in misura elevata la quota di reddito di pertinenza delle famiglie con capofamiglia in condizione non professionale (dal 54,0 per cento nella classe di reddito fino a 1 milione, all'11,6 in quella relativa a redditi medi superiori a 3,5 milioni). Per contro, aumenta l'importanza relativa dei "lavoratori dipendenti" e di quelli "autonomi".

Da notare, più in particolare, che i "salariati negli altri settori" presentano la massima quota di partecipazione nella classe tra 1 e 2 milioni di reddito, che può considerarsi quella in cui è massima la concentrazione delle famiglie operaie mentre, per gli "impiegati", la quota di partecipazione cresce rapidamente passando dalla prima alla seconda classe di reddito, proseguendo poi nel suo andamento ascendente, fino a raggiungere il massimo (27,9 per cento) nella classe più elevata. Quanto ai capifamiglia "lavoratori autonomi", la partecipazione di quelli addetti all'agricoltura scende rapidamente tra la prima e la seconda classe di reddito rimanendo poi stabile, mentre la partecipazione degli "imprenditori e professionisti" assume rilievo solo nella classe di reddito più elevata.

L'esame della medesima distribuzione del reddito familiare nelle aree del Mezzogiorno e del Centro-Nord consente di rilevare, da un diverso angolo di visuale, la notevole difformità nella struttura dei redditi, già riscontrata con riferimento ad altri parametri.

In primo luogo, appare interessante notare che nella classe di reddito più bassa (fino a 1 milione di lire) la partecipazione al totale del reddito delle famiglie con capofamiglia in condizione non professionale, che nella media nazionale è pari, come già detto, al 54 per cento, nel Centro-Nord sale al 61 e nel Sud scende al 46 per cento. Ciò sta a significare che, nel Mezzogiorno, è maggiore, in questa prima classe di reddito, la partecipazione delle famiglie il cui capofamiglia è in condizione lavorativa; ciò può essere conseguenza del fatto che in quest'area sono più numerosi che nel Centro-Nord i capifamiglia addetti a settori meno remunerativi, e/o del fatto che le remunerazioni nel Sud sono mediamente inferiori a quelle prevalenti nel Centro-Nord.

Per un più approfondito esame delle differenze territoriali nella distribuzione dei redditi in funzione della categoria professionale, si rinvia al par. 1 b) nel quale l'analisi fa riferimento ai singoli membri percettori di reddito. Tale rinvio è necessario per una più corretta interpretazione delle informazioni ottenute in quanto il riferimento al nucleo familiare può accentuare gli squilibri effettivamente esistenti tra le due aree. Si deve infatti notare che la distribuzione dei redditi illustrata nella tavola 1.6 è stata effettuata in base alla condizione professionale del capofamiglia e, pertanto, non tiene conto della possibilità (più elevata nel Centro-Nord) che facciano parte del

Distribuzione del reddito familiare nel 1971 per condizione professionale del capofamiglia
(rapporti di composizione)

Classi di reddito familiare (migliaia di lire)	fino a 1.000			da 1.000 a 2.000			da 2.000 a 3.500			oltre 3.500			Totale			
	Nord- Cen- tro	Sud Isole	Italia													
Condizione professionale																
<i>Lavoratore dipendente</i>	22,2	34,7	27,5	62,9	57,0	61,4	64,9	61,8	64,2	55,4	54,9	55,3	58,6	54,9	57,6	
dirigente	-	-	-	0,3	0,4	0,3	2,5	1,7	2,3	9,6	7,7	9,1	4,5	3,4	4,2	
impiegato	0,7	0,7	0,7	8,7	17,0	10,9	17,9	42,0	23,4	24,0	38,9	27,9	17,0	29,8	20,4	
salariato in agricoltura	4,1	11,8	7,0	5,1	6,7	5,6	2,8	2,6	2,8	2,4	0,4	2,0	3,3	3,9	3,4	
salariato in altri settori	17,4	22,2	19,8	48,8	32,9	44,6	41,7	15,5	35,7	19,4	7,9	16,3	33,8	17,8	29,6	
<i>Lavoratore autonomo</i>	17,1	19,8	18,5	18,9	22,5	19,8	18,8	21,0	19,3	33,7	32,0	33,1	24,3	25,2	24,5	
in agricoltura	8,2	7,6	8,0	4,7	4,0	4,5	4,5	3,9	4,4	4,2	3,5	4,0	4,7	4,2	4,5	
in altri settori	7,1	11,1	8,9	13,5	17,3	14,5	12,9	12,4	12,8	15,0	6,6	12,7	13,5	11,3	12,9	
imprenditore, professionista	1,8	1,1	1,6	0,7	1,2	0,8	1,4	4,7	2,1	14,5	21,9	16,4	6,1	9,7	7,1	
<i>Persona in condizione non professionale</i>	60,7	45,5	54,0	18,2	20,5	18,8	16,3	17,2	16,5	10,9	13,1	11,6	17,1	19,9	17,9	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

nucleo familiare altri membri percettori il cui apporto al reddito della famiglia può essere tale da situarla in una classe di reddito superiore a quella in cui sarebbe stata classificata in funzione del reddito del solo capofamiglia.

b) *Reddito individuale.*

Il reddito individuale annuo è stato calcolato, analogamente a quanto fatto per il reddito familiare, aggregando tutte le entrate dichiarate da ogni individuo intervistato (capofamiglia e altri membri percettori di reddito).

Nel quinquennio 1967-1971, il reddito individuale medio annuo è aumentato da 976 a 1.335 mila lire (tav. 1.7), registrando un tasso medio annuo di sviluppo lievemente inferiore a quello relativo al reddito familiare (8,2 rispetto all'8,9 per cento). Tale divario trova giustificazione nel fatto che, nel periodo in esame, risulta aumentato il numero medio dei percettori di reddito appartenenti ad uno stesso nucleo familiare (da 1,5 a 1,7).

Tav. 1.7

Distribuzione del reddito individuale annuo per titolo di studio e per età dei percettori
(migliaia di lire)

Voci	1967	1968	1969	1970	1971		
					Italia	Nord Centro	Sud Isole
<i>Titolo di studio:</i>							
laurea	3.288	3.560	3.680	3.450	3.387	3.546	3.157
media superiore	1.590	1.890	2.120	2.090	2.366	2.503	2.103
media inferiore	1.248	1.360	1.510	1.560	1.603	1.601	1.608
licenza elementare	870	920	1.040	1.120	1.168	1.224	995
alfabeta	500	570	640	620	619	607	643
analfabeta	380	400	480	500	475	484	469
Totale	976	1.120	1.210	1.240	1.335	1.383	1.219
<i>Età:</i>							
fino a 20 anni	484	570	670	740	848	901	600
da 21 a 30 anni	876	1.090	1.170	1.300	1.337	1.380	1.214
da 31 a 40 anni	1.184	1.340	1.470	1.540	1.794	1.886	1.575
da 41 a 50 anni	1.245	1.420	1.620	1.640	1.792	1.860	1.643
da 51 a 65 anni	1.003	1.100	1.220	1.270	1.260	1.329	1.113
oltre 65 anni	645	720	720	660	645	646	642

Per quanto riguarda l'evoluzione dei redditi individuali nel corso del quinquennio in esame, si rileva che nel biennio 1970-1971 gli individui forniti di laurea e quelli privi di ogni titolo di studio hanno registrato una flessione del ritmo di incremento del reddito o addirittura una contrazione, mentre per le altre categorie di redditori è proseguito l'andamento espansivo che aveva caratterizzato gli anni precedenti.

Per i laureati, tale andamento dà adito a forti dubbi circa la significatività dei dati ottenuti, anche se le vicende economiche del 1970-1971 possono in qualche misura giustificare una simile evoluzione, essendo ipotizzabile, per quegli anni, l'accentuazione del fenomeno della sotto-occupazione dei neo-laureati. Per le persone sprovviste di titolo di studio, il riferimento all'evoluzione congiunturale nel biennio in esame appare maggiormente giustificabile: le difficoltà economiche di quegli anni, infatti, possono aver fatto sì che le persone prive di qualificazione professionale siano state le prime ad essere emarginate dal mercato del lavoro.

Con riferimento all'età degli intervistati, il livello massimo del reddito è risultato percepito dagli individui tra i 41 e i 50 anni e, fino al 1969, il più basso era di pertinenza delle persone più giovani; dopo quell'anno, l'ultimo posto in graduatoria è stato occupato dalle persone oltre i 65 anni di età, cioè dai pensionati.

Prima di passare all'esame dei mutamenti intervenuti durante il biennio oggetto della presente nota, è necessario precisare che non è possibile instaurare un confronto omogeneo tra le risultanze delle ultime due indagini, essendo stati in parte modificati i criteri di rilevazione: nell'inchiesta relativa al 1970, infatti, la distribuzione degli intervistati per categoria professionale è stata effettuata facendo riferimento alla situazione in essere al momento della rilevazione (aprile 1971), mentre, per quella successiva, l'attribuzione tiene conto dell'attività svolta dall'intervistato nell'anno oggetto dell'indagine ⁽⁶⁾.

Ciò premesso, si rileva che su 100 persone intervistate nell'aprile 1971, 68 erano, in quel momento, occupate, 28 pensionate, 3 disoccupate e 1 benestante (tav. 1.8).

Come già osservato nelle indagini precedenti, il titolo di studio esercita un ruolo determinante sulla condizione professionale. Escludendo dal computo i pensionati, si ha, infatti, che nell'aprile 1971 l'indice di occupazione, pari al 100 per cento per i laureati, si riduce progressivamente al diminuire del livello del titolo di studio fino a raggiungere l'80 per cento per gli analfabeti. Oltreché sulla possibilità di lavoro, il titolo di studio risulta influire anche sulla sua continuità: sempre con riferimento agli individui "attualmente occupati" (aprile 1971), il 93 per cento dei laureati e solo il 49 per cento degli analfabeti aveva lavorato continuativamente nel 1970.

Circa il rapporto tra attività lavorativa ed età, si rileva un elevato valore fino alla classe tra i 41 e 50 anni e, tra i giovani e le persone oltre i 65 anni, si ha una più elevata incidenza dell'occupazione parziale: ciò dipende, per le prime, dal fatto che si tratta di individui in cerca di prima occupazione e, per le ultime, di persone che hanno cessato la normale attività lavorativa e si dedicano ad occupazioni occasionali e provvisorie.

Degli individui occupati al momento dell'intervista, l'84,7 per cento ha dichiarato di avere lavorato, nel 1970, in via continuativa, mentre il 14,7 è stato occupato solo parzialmente (in media, 6 mesi e 27 giorni) e il residuo è stato disoccupato per tutto l'arco dell'anno.

I disoccupati al momento dell'intervista, infine, avevano svolto, nel 1970, una attività lavorativa per una durata media di 6 mesi e 8 giorni.

⁽⁶⁾ Ne consegue, ad esempio, che un impiegato andato in pensione nel febbraio 1971 figura, nell'indagine del 1970, tra i pensionati, mentre uno stesso impiegato andato in pensione nel febbraio 1972 è compreso, nell'indagine per il 1971, tra gli impiegati. Analoghe differenze si hanno nell'ipotesi di disoccupati e/o di parzialmente occupati al momento dell'intervista, ma che tali non erano nell'anno cui l'indagine si riferisce.

Tav. 1.8

Distribuzione percentuale dei percettori di reddito per condizione professionale nel 1970 ⁽¹⁾

V o c i	Intervistati					di cui: Occupati				Durata media occupazione dei parzialmente occupati ⁽²⁾
	occupati	disoccupati	pensionati	benestanti	Totale	per l'intero 1970	parzialmente occupati	disoccupati	Totale	
<i>Titolo di studio:</i>										
laurea	94,7	-	5,3	-	100,0	93,1	6,9	-	100,0	5,20
media superiore	85,3	1,2	11,7	1,8	100,0	90,2	9,0	0,8	100,0	5,07
media inferiore	85,6	1,3	11,6	1,5	100,0	89,9	9,3	0,8	100,0	6,21
licenza elementare	72,9	3,5	22,4	1,2	100,0	84,1	15,4	0,5	100,0	7,11
alfabeta	37,0	4,5	57,5	1,0	100,0	73,2	26,5	0,3	100,0	7,02
analfabeta	27,0	2,8	66,2	4,0	100,0	48,7	51,3	-	100,0	6,10
Totale	68,1	2,8	27,7	1,4	100,0	84,7	14,7	0,6	100,0	6,27
<i>Età:</i>										
fino a 20 anni	96,7	2,8	-	0,5	100,0	78,0	21,0	1,0	100,0	5,22
da 21 a 30 anni	94,1	4,6	0,8	0,5	100,0	80,7	17,5	1,8	100,0	6,10
da 31 a 40 anni	94,1	4,7	0,9	0,3	100,0	85,8	13,8	0,4	100,0	7,11
da 41 a 50 anni	90,6	3,0	4,9	1,5	100,0	88,3	11,7	-	100,0	7,16
da 51 a 65 anni	58,3	2,3	37,8	1,6	100,0	85,7	14,3	-	100,0	7,08
oltre 65 anni	10,1	0,5	86,9	2,5	100,0	83,3	16,7	-	100,0	6,14

⁽¹⁾ Al momento dell'intervista (aprile 1971).

⁽²⁾ Mesi e giorni.

Secondo l'indagine per il 1971 che, si ripete, non è perfettamente confrontabile con quella precedente, il 57 per cento degli intervistati ha risposto di essere stato occupato per l'intero anno, il 12 per cento per parte di esso (in media, 6 mesi e 21 giorni), il 30 per cento ha dichiarato di essere in pensione e il residuo 1 per cento benestante (tav. 1.9) ⁽⁷⁾.

La distribuzione degli individui percettori di reddito per titolo di studio e per età ha fornito indicazioni sostanzialmente uguali a quelle della precedente indagine.

Dopo queste indicazioni di carattere generale, si ritiene opportuno esaminare con maggiore dettaglio, i singoli cespiti che concorrono a determinare il reddito individuale medio, tenendo presente che, data la struttura del questionario, il complessivo reddito individuale riflette assai da vicino il reddito da lavoro.

b-1) *Redditi da lavoro*: nel 1970 il reddito mensile medio da lavoro (calcolato sulla base delle sole risposte ritenute accettabili) è risultato pari a 117 mila lire (tav. 1.10).

I dati forniti dagli intervistati consentono le seguenti osservazioni:

- a) le retribuzioni degli uomini sono sensibilmente superiori, in media, a quelle delle donne (rispettivamente, 126 e 87 mila lire);
- b) in funzione del titolo di studio, lo scarto dal valore medio è compreso tra un massimo di 2,23 per i laureati e un minimo di 0,56 per gli analfabeti;
- c) i redditi medi più elevati sono percepiti dagli individui di età compresa tra i 41 e i 50 anni (133 mila lire);
- d) in relazione all'attività professionale, le persone meglio retribuite sono i dirigenti (310 mila lire) e gli imprenditori e professionisti (282 mila). Il salario più basso (67 mila lire) spetta ai lavoratori dipendenti in agricoltura;
- e) l'agricoltura è, nel complesso, il settore dove il lavoro ha la più bassa remunerazione (73 mila lire); i dipendenti dalla Pubblica Amministrazione, invece, sono quelli mediamente meglio retribuiti ⁽⁸⁾;
- f) gli individui residenti in comuni con popolazione inferiore a 20 mila abitanti ricevono redditi da lavoro inferiori alla media; l'ammontare più elevato si ha nei comuni con oltre 200 mila abitanti.

Nel 1971, sempre con riferimento alle risposte "accettabili", il reddito mensile medio da lavoro è risultato pari a 154 mila lire per gli occupati in via continuativa e a 91 mila lire per i parzialmente occupati. Le differenze illustrate con riferimento al 1970 hanno sostanzialmente trovato conferma nelle risultanze dell'indagine successiva.

b-2) *Redditi da lavoro "secondari"*: il 19 per cento degli intervistati occupati nell'aprile 1971 ha dichiarato di aver percepito, nel 1970, un reddito da lavoro riveniente da una attività sussidiaria alla principale pari, in media, a 21 mila lire mensili

⁽⁷⁾ Il consistente divario tra le aliquote degli "occupati per tutto l'anno" registrate nel 1970 e nel 1971 (85 e 57 per cento) non è significativo essendo tali percentuali riferite a basi diverse: la prima, agli individui occupati nell'aprile del 1971, la seconda al totale degli individui intervistati.

⁽⁸⁾ Nella classificazione degli intervistati per settori di attività non si fa distinzione tra operai e impiegati. Pertanto, la maggiore incidenza relativa, nella Pubblica Amministrazione, di questi ultimi, le cui retribuzioni sono di norma superiori a quelle degli operai, può giustificare il più elevato livello medio delle retribuzioni degli addetti alla Pubblica Amministrazione risultante dalle indagini in esame.

Distribuzione percentuale dei percettori di reddito per condizione professionale nel 1971

- 517 -

Voci	Occupati			Parzialmente occupati			Disoccupati			Pensionati			Benestanti		
	Nord Centro	Sud Isole	Italia	Nord Centro	Sud Isole	Italia	Nord Centro	Sud Isole	Italia	Nord Centro	Sud Isole	Italia	Nord Centro	Sud Isole	Italia
<i>Titolo di studio:</i>															
laurea	86,1	88,2	87,0	4,9	4,5	4,7	-	1,1	0,5	9,0	5,1	7,3	-	1,1	0,5
media superiore	80,4	79,4	80,1	10,5	10,1	10,3	-	0,3	0,1	8,6	8,1	8,5	0,5	2,1	1,0
media inferiore	74,6	76,6	75,1	12,0	8,7	11,3	0,5	0,3	0,4	12,2	13,3	12,5	0,7	1,1	0,7
licenza elementare	63,4	51,6	60,5	11,6	18,4	13,3	0,3	0,9	0,4	23,7	28,0	24,8	1,0	1,1	1,0
alfabeta	22,7	25,3	23,5	8,0	22,1	12,8	0,4	0,1	0,4	68,5	51,8	62,8	0,4	0,7	0,5
analfabeta	13,9	14,4	14,2	9,9	14,4	12,5	1,0	1,0	1,0	75,2	68,8	71,5	-	1,4	0,8
Totale	59,4	51,3	57,0	10,6	15,7	12,1	0,3	0,6	0,4	29,0	31,3	29,7	0,7	1,1	0,8
<i>Età:</i>															
fino a 20 anni	76,8	57,6	73,4	21,9	39,4	25,0	-	-	-	1,3	3,0	1,6	-	-	-
da 21 a 30 anni	80,4	70,9	77,9	18,8	26,8	20,9	0,2	0,9	0,4	0,3	0,7	0,4	0,3	0,7	0,4
da 31 a 40 anni	87,1	74,1	83,3	11,7	22,6	14,9	0,3	0,7	0,4	0,9	2,0	1,2	-	0,6	0,2
da 41 a 50 anni	81,5	69,6	77,8	12,8	20,6	15,3	0,7	0,3	0,6	4,1	7,7	5,2	0,9	1,8	1,1
da 51 a 65 anni	46,4	42,2	45,0	7,7	9,6	8,3	0,4	0,9	0,6	44,1	46,0	44,7	1,4	1,3	1,4
oltre 65 anni	7,3	6,4	7,1	1,6	1,3	1,5	-	-	-	90,4	91,1	90,6	0,7	1,2	0,8

Reddito mensile medio da lavoro
(risposte accettabili)

Parametri	1970	1971			Parametri	1970	1971		
		Italia	Nord Centro	Sud Isole			Italia	Nord Centro	Sud Isole
Ammontare medio (migliaia di lire)	117	154	155	150		67	65	68	58
Indici: reddito medio = 100									
Sesso:									
uomini	108	105	105	103			200	203	194
donne	74	76	74	82		241	241	252	204
Titolo di studio:									
laurea	223	187	195	177		126	124	125	124
media superiore	135	144	151	131		57	57	61	44
media inferiore	106	102	100	107		85	84	84	82
licenza elementare	85	78	79	73		68	63	68	50
alfabeta	62	61	65	56		97	96	106	75
analfabeta	56	51	57	49					
Età:									
fino a 20 anni	54	49	50	33					
da 21 a 30 anni	89	96	85	90		85	78	80	70
da 31 a 40 anni	105	108	108	109		88	89	90	89
da 41 a 50 anni	114	114	116	111		103	102	98	109
da 51 a 65 anni	106	97	101	89		113	106	106	106
oltre 65 anni	78	56	51	70		115	120	119	124

(tav. 1.11). In termini relativi, l'esistenza di una seconda occupazione è risultata assai più frequente per gli addetti alla Pubblica Amministrazione che, dati gli orari di lavoro esistenti in quel settore, hanno maggiori possibilità di dedicarsi ad attività collaterali.

Tav. 1.11

Altre entrate derivanti dall'attività lavorativa

Settore di attività	1970	1971		
		Italia	Nord Centro	Sud Isole
<i>Agricoltura:</i>				
% individui ⁽¹⁾	8,6	11,5	10,5	13,9
importo medio ⁽²⁾	18	29	31	25
<i>Industria, artigianato:</i>				
% individui ⁽¹⁾	18,6	17,2	17,8	14,4
importo medio ⁽²⁾	18	23	21	33
<i>Pubblica Amministrazione:</i>				
% individui ⁽¹⁾	26,9	23,3	21,5	25,5
importo medio ⁽²⁾	23	31	31	30
<i>Altri settori:</i>				
% individui ⁽¹⁾	17,7	12,5	11,9	14,2
importo medio ⁽²⁾	25	35	34	36
<i>Totale:</i>				
% individui ⁽¹⁾	18,2	16,4	15,9	18,0
importo medio ⁽²⁾	21	28	27	32

(¹) Base: individui occupati.
 (²) Migliaia di lire: importo mensile.

Nel 1971 l'importo medio di tale cespite è risultato superiore a quello relativo all'anno precedente (28 mila lire mensili), ma la quota degli intervistati che ne ha usufruito è stata più limitata (16 per cento), e si è registrato il valore più elevato nel comparto degli addetti alla Pubblica Amministrazione.

b-3) *Beni in natura:* nell'ipotesi che sulle retribuzioni dei salariati in agricoltura incidano in qualche misura anche i pagamenti in natura, a questa categoria di lavoratori è stato richiesto di fornire una risposta sull'argomento. La obiettiva difficoltà di calcolare tale tipo di retribuzione esprimendola in termini monetari, non consente di fare affidamento sulle informazioni ricevute che però, ad ogni buon conto, vengono indicate a puro titolo informativo: nel 1970 hanno ricevuto in pagamento del loro lavoro beni in natura il 41 per cento dei lavoratori dipendenti in agricoltura per un valore medio annuo di 156 mila lire (31 per cento e 147 mila lire, rispettivamente, nel 1971).

b-4) *Pensioni*: nel 1970 il 34 per cento degli intervistati ha dichiarato di avere ricevuto una pensione per la maggior parte dei casi (75 per cento) di invalidità e vecchiaia. L'ammontare medio di dette pensioni è risultato pari a 38 mila lire mensili: il divario tra i valori massimi e i minimi è stato assai ampio, essendo risultato compreso tra un minimo di 25 mila e un massimo di 130 mila lire. Nel 1971 l'incidenza dei pensionati sul totale degli intervistati (35 per cento) non si è discostata da quella registrata nell'anno precedente, mentre è risultato più elevato l'importo medio delle pensioni erogate (42 mila lire mensili).

b-5) *Altri trasferimenti*: nel corso del 1970 l'8 per cento circa degli intervistati ha usufruito di trasferimenti per un importo medio annuo di 378 mila lire. Le fonti di tali trasferimenti sono state, nell'ordine, i parenti, gli emigrati all'estero e le liquidazioni per cessato impiego. Nel 1971 i beneficiari di trasferimenti sono risultati pari al 7 per cento degli intervistati ed hanno avuto, in media, una entrata annuale pari a 426 mila lire.

La disaggregazione territoriale dell'indagine effettuata nel 1971 fornisce una conferma, a livello di individuo, delle differenze già riscontrate in termini di redditi familiari tra le due aree in cui è stato suddiviso il territorio nazionale.

Il reddito individuale annuo dei residenti nel Mezzogiorno è risultato mediamente pari all'88 per cento di quello riscontrato nel Centro-Nord (1.219 mila lire, rispetto a 1.383 mila; tav. 1.7) e il divario è stato registrato con regolarità in tutti i tipi di raffronto che sono stati effettuati (in base all'età, al titolo di studio, all'attività professionale, ecc.).

Per quanto riguarda l'età, lo scostamento tra Centro-Nord e Mezzogiorno risulta particolarmente rilevante per gli individui fino a 20 anni. Tale scarto può essere dovuto al fatto che nelle regioni meridionali, dove è in genere più difficile l'inserimento dei giovani nell'attività lavorativa, questi trovano occupazione in lavori marginali o scarsamente remunerati. Assumendo come parametro il titolo di studio, le differenze tra le due aree risultano più contenute e, nel caso degli individui sprovvisti di titolo di studio, i livelli di reddito risultano pressoché uguali.

La distribuzione degli individui per condizione professionale (tav. 1.9) fornisce alcune spiegazioni dei divari sopra ricordati.

In primo luogo, si deve rilevare che, nel Mezzogiorno, la quota degli individui occupati in via continuativa è nettamente inferiore a quella registrata nel Centro-Nord in ogni classe di età, e il divario assume la dimensione più ampia nella classe fino a 20 anni (58 per cento, contro il 77).

I "parzialmente occupati", al contrario, hanno presentato, nel Mezzogiorno, una più elevata incidenza relativa ricollegabile, da un lato, alla ragione sopra indicata, cioè alla minore disponibilità di posti di lavoro stabili e, dall'altro, alla maggiore importanza, per l'economia meridionale, dell'attività agricola che, a causa dei cicli stagionali che la caratterizzano, può accentuare il fenomeno dell'occupazione temporanea.

L'incidenza dei disoccupati e dei benestanti sul totale degli intervistati è assai modesta in ambedue le aree a confronto, mentre nel Mezzogiorno risulta lievemente più elevata la quota costituita da pensionati. A proposito di questi ultimi si può rilevare che sia nel Sud sia, in maggior misura, nel Centro-Nord, la loro quota di partecipazione è particolarmente elevata tra le persone prive di titolo di studio: ciò sta a rappresentare che i progressi conseguiti negli ultimi anni in termini di scolarità hanno in pratica concentrato il fenomeno dell'analfabetismo tra le persone più anziane.

Esaminando più in particolare i redditi da lavoro che, come già osservato, costituiscono la componente fondamentale del reddito individuale, si rileva che, in media, essi sono, nel Mezzogiorno, inferiori a quelli in essere nel Centro-Nord (tav. 1.10). Alla luce dei vari parametri considerati nella tavola indicata, non si riscontrano, nel Sud, differenze degne di rilievo rispetto a quanto avviene nel Centro-Nord e su scala nazionale.

La distribuzione degli intervistati per settori di attività pone in chiara evidenza le diversità strutturali che caratterizzano l'apparato economico delle due aree a confronto (tav. 1.12).

Tav. 1.12

Distribuzione dei redditi mensili da lavoro per settore di attività nel 1971

Settore di attività	Nord-Centro		Sud-Isole		Italia	
	intera- mente occupati	parzial- mente occupati	intera- mente occupati	parzial- mente occupati	intera- mente occupati	parzial- mente occupati
<i>Agricoltura:</i>						
% individui	11	10	13	36	12	20
importo medio ⁽¹⁾	105,4	72,2	87,2	61,7	100,1	65,0
<i>Industria, artigianato:</i>						
% individui	47	58	24	34	41	49
importo medio ⁽¹⁾	147,8	95,5	138,2	76,7	146,3	90,5
<i>Pubblica Amministrazione:</i>						
% individui	16	4	36	6	21	5
importo medio ⁽¹⁾	186,5	109,6	174,0	84,3	181,1	97,0
<i>Altri settori:</i>						
% individui	26	28	27	24	26	26
importo medio ⁽¹⁾	170,1	116,9	158,6	93,3	167,0	108,7
<i>Totale:</i>						
% individui	100	100	100	100	100	100
importo medio ⁽¹⁾	154,7	99,9	150,4	76,0	153,6	90,8

⁽¹⁾ Migliaia di lire.

Nel Centro-Nord, su 100 individui occupati per l'intero 1971, circa la metà era costituita da addetti alle attività secondarie, mentre nel Sud-Isole la quota prevalente (36 per cento) era composta dagli addetti alla Pubblica Amministrazione. Nell'ambito dei parzialmente occupati, le maggiori opportunità di lavoro sono offerte nel Mezzogiorno dall'agricoltura, mentre nel Centro-Nord il 58 per cento del totale è risultato appartenere all'industria e all'artigianato.

Questi dati riflettono la diversa situazione economico-sociale delle due aree a confronto: nel Mezzogiorno, infatti, la maggiore importanza relativa delle attività primarie comporta che sia questo il settore produttivo in cui si presentano le maggiori possibilità di occupazione parziale, tenuto anche conto del già ricordato fenomeno dell'occupazione stagionale, tipico dell'attività agricola. Nelle regioni centro-settentrionali, invece, l'industria e l'artigianato sono il più naturale sbocco anche per i parzialmente occupati; inoltre, la percentuale degli addetti temporanei alle attività secondarie riscontrata nel 1971 può essere stata amplificata dalla situazione congiunturale di quella annata: nel 1971, infatti, è stato abbastanza elevato il numero degli addetti alle attività industriali posti in "cassa integrazione".

I dati forniti dagli intervistati pongono in evidenza il fatto che il fenomeno della "seconda occupazione" è più frequente nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord. Nella prima area, infatti, il 18 per cento degli intervistati ha dichiarato di percepire un reddito da lavoro aggiuntivo rispetto a quello derivante dall'attività principale, per un importo medio di 32 mila lire (16 per cento e 27 mila lire nel Centro-Nord). In ambedue le aree, così come rilevato su scala nazionale, il fenomeno presenta una maggiore frequenza tra gli addetti alla Pubblica Amministrazione (tav. 1.11).

Una ulteriore verifica delle differenze di reddito esistenti tra le due aree a confronto è infine fornita dalla tavola 1.13 nella quale è esposta la distribuzione degli intervistati per classi di reddito e per condizione professionale, facendo riferimento al reddito complessivo e non più solo al reddito da lavoro che però, si ripete, ne costituisce la componente di gran lunga più importante.

In primo luogo si rileva che l'incidenza relativa dei lavoratori dipendenti sul totale degli intervistati è superiore nel Centro-Nord (54 per cento, contro il 49 per cento nel Mezzogiorno). Tale divario dipende esclusivamente dalla situazione in essere nel comparto degli "altri settori" (industria, artigianato e attività terziarie), dove risultano occupati il 37 per cento degli intervistati nel Centro-Nord e solo il 22 per cento nel Mezzogiorno. Per gli altri lavoratori dipendenti, invece, ad eccezione dei "dirigenti" dove le posizioni relative sono pressoché analoghe, il Mezzogiorno denuncia un più elevato rapporto, che riflette la preminenza, in quell'area, degli addetti all'agricoltura e dei pubblici dipendenti.

La ripartizione dei lavoratori dipendenti per classe di reddito pone in evidenza che, nel Mezzogiorno, il 37 per cento di essi dispone di un reddito medio annuo non superiore a 1 milione di lire; nel Centro-Nord, invece, solo 23 lavoratori su 100 si trovano in tale situazione.

Le ragioni di tale sensibile divario vanno ricercate essenzialmente nella ricordata preminenza, nel Mezzogiorno, dei salariati in agricoltura che, come già osservato (tav. 1.10) percepiscono i redditi più bassi. Le informazioni ottenute, pur nei limiti di significatività che possono essere loro attribuiti, pongono però in evidenza il fatto che anche nell'ambito della medesima categoria professionale i residenti nel Mezzogiorno dispongono di più bassi redditi: tra i salariati in agricoltura, ad esempio, l'80 per cento è compreso, nel Mezzogiorno, nella classe di reddito fino a 1 milione, contro il 48 per cento nel Centro-Nord; analogo divario, sebbene più contenuto, si ha anche nel comparto dei dipendenti in "altri settori".

I lavoratori autonomi, al contrario, sono risultati più numerosi nelle regioni meridionali in ogni settore produttivo, ma, in termini di reddito, appare confermata la posizione di svantaggio delle regioni meridionali.

**Distribuzione dei percettori di reddito per condizione professionale
e per classi di reddito nel 1971**

Classi di reddito (migliaia di lire)	Nord - Centro					Sud - Isole					Italia				
	fino a 1.000	da 1.000 a 2.000	da 2.000 a 3.500	oltre 3.500	Totale	fino a 1.000	da 1.000 a 2.000	da 2.000 a 3.500	oltre 3.500	Totale	fino a 1.000	da 1.000 a 2.000	da 2.000 a 3.500	oltre 3.500	Totale
<i>Lavoratori dipendenti:</i>															
dirigenti	2,0	6,0	44,0	48,0	100,0	-	26,7	36,7	36,6	100,0	1,5	10,8	42,3	45,4	100,0
impiegati	11,0	41,7	39,4	7,9	100,0	8,3	42,5	42,6	6,6	100,0	10,0	42,0	40,6	7,4	100,0
salariati in agricoltura	47,5	46,7	4,2	1,6	100,0	79,7	18,4	1,9	-	100,0	62,4	33,6	3,1	0,9	100,0
salariati in altri settori	25,7	61,5	11,2	1,6	100,0	50,1	39,8	9,6	0,5	100,0	30,5	57,2	10,9	1,4	100,0
Totale . . .	23,0	54,5	18,2	4,3	100,0	36,6	37,6	22,2	3,6	100,0	26,7	49,9	19,3	4,1	100,0
<i>Lavoratori autonomi:</i>															
agricoltura	53,1	30,4	10,3	6,2	100,0	68,3	25,2	4,3	2,2	100,0	58,0	28,7	8,4	4,9	100,0
altri settori	29,0	43,0	19,3	8,7	100,0	51,2	34,8	11,3	2,7	100,0	35,8	40,5	16,8	6,9	100,0
imprend., profession.	20,5	20,5	18,0	41,0	100,0	15,3	22,4	24,7	37,6	100,0	18,7	21,2	20,3	39,8	100,0
Totale . . .	33,7	37,0	17,0	12,3	100,0	50,0	30,5	11,6	7,9	100,0	38,9	35,0	15,2	10,9	100,0
<i>Persone in condizione non professionale . .</i>	85,2	11,0	3,4	0,4	100,0	84,8	10,8	3,2	1,2	100,0	85,1	10,9	3,3	0,7	100,0
<i>Lavoratori dipendenti:</i>															
dirigenti	0,1	0,2	4,4	14,6	1,4	-	0,9	2,6	10,1	1,0	0,1	0,4	3,9	13,5	1,3
impiegati	3,2	13,6	36,6	22,6	12,6	2,9	29,9	58,9	35,8	19,4	3,1	17,3	43,3	25,9	14,6
salariati in agricoltura	3,6	3,9	1,0	1,2	3,3	9,8	4,5	1,0	-	6,8	5,7	4,1	1,0	0,9	4,3
salariati in altri settori	21,7	58,1	30,2	13,4	36,6	19,7	31,3	14,8	2,8	21,6	21,0	52,0	25,6	10,7	32,2
Totale . . .	28,6	75,8	72,2	51,8	53,9	32,4	66,6	77,3	48,7	48,8	29,9	73,8	73,8	51,0	52,4
<i>Lavoratori autonomi:</i>															
agricoltura	4,8	3,1	3,0	5,5	3,9	5,7	4,2	1,4	2,7	4,5	5,1	3,3	2,5	4,8	4,1
altri settori	6,9	11,5	14,6	20,1	10,3	10,3	14,0	8,9	8,3	11,0	8,1	12,0	12,9	17,2	10,5
imprend., profession.	1,0	1,1	2,8	19,5	2,1	0,8	2,3	4,9	29,3	2,8	0,9	1,4	3,4	22,0	2,3
Totale . . .	12,7	15,7	20,4	45,1	16,3	16,8	20,5	15,2	40,3	18,3	14,1	16,7	18,8	44,0	16,9
<i>Persone in condizione non professionale . .</i>	58,7	8,5	7,4	3,1	29,8	50,8	12,9	7,5	11,0	32,9	56,0	9,5	7,4	5,0	30,7
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

2. - Risparmio.

Non diversamente da quanto avvenuto in passato, anche in occasione delle due indagini più recenti le informazioni ottenute in materia di risparmio (e, come si vedrà, in materia di possesso di attività finanziarie) sono quelle che maggiormente danno adito a dubbi circa la loro significatività.

Le ragioni della limitata attendibilità dei dati ottenuti sono molteplici e difficilmente ovviabili in una indagine campionaria.

In primo luogo, il livello della reticenza da parte degli intervistati è particolarmente elevato quando sono sottoposti ad esame i fenomeni finanziari, essendo estremamente difficile convincere gli intervistati della assoluta segretezza circa le notizie fornite.

Un altro elemento negativo, e di non secondaria importanza, è costituito dalla mancanza di univocità nella interpretazione del termine "risparmio", che crea complessi problemi per l'aggregazione e il confronto dei dati forniti dagli intervistati.

Nel tentativo di ovviare, almeno in parte, a questo secondo ordine di difficoltà, sono state esaminate, nella fase di impostazione del questionario, due possibilità alternative nella formulazione delle domande relative al risparmio:

- a) chiedere informazioni sul saldo tra entrate e spese correnti e sull'utilizzo della eventuale eccedenza o sui modi di finanziamento del disavanzo;
- b) far dichiarare l'ammontare del patrimonio (familiare e/o individuale) all'inizio e alla fine del periodo oggetto dell'indagine, e calcolare quindi il risparmio come variazione tra questi due valori.

Questo secondo procedimento che, da un punto di vista metodologico, sarebbe più corretto, è stato scartato perchè le precedenti esperienze hanno posto in evidenza una maggiore avversione degli intervistati a fornire informazioni sulle consistenze, piuttostoché sulle variazioni delle loro attività.

La soluzione prescelta, pertanto, è stata in definitiva quella adottata nelle indagini precedenti: si è cioè chiesto agli intervistati di indicare il saldo riveniente dalle entrate e da tutte le spese sostenute nel corso dell'anno (cioè non solo le spese correnti) e si è calcolato il valore complessivo del risparmio in via indiretta, aggiungendo al saldo indicato dagli intervistati le spese in conto capitale fornite in altre sezioni del questionario (essenzialmente, le rate di ammortamento degli immobili posseduti e, nel 1971, anche le spese per riparazioni straordinarie e ampliamenti relative agli immobili, in quanto anche esse costituiscono risparmio, andando ad incrementare il patrimonio dell'intervistato⁽⁹⁾).

Per tutte le ragioni indicate, si ritiene preferibile incentrare l'esame sugli aspetti qualitativi del fenomeno "risparmio", limitando al massimo i riferimenti ai dati quantitativi.

Nel 1970, il 34 per cento delle famiglie intervistate ha dichiarato di aver avuto una eccedenza delle entrate sulle spese correnti, e il 53 per cento di aver chiuso in pareggio il proprio bilancio; 13 famiglie su 100, infine, hanno speso più del reddito percepito nell'anno ed hanno finanziato il conseguente disavanzo ricorrendo in misura relativamente maggiore (54 per cento) all'indebitamento, piuttostoché all'utilizzo di risparmio precedentemente accantonato (tavv. 2.1 e 2.2).

(⁹) Anche adottando il descritto procedimento, i risultati non possono considerarsi del tutto soddisfacenti, in quanto sono ancora inficiati da alcune imprecisioni: ad esempio, non è possibile detrarre dalle rate di ammortamento i ratei di interesse; non si possono considerare i fitti presunti delle abitazioni di proprietà; il saldo tra entrate e spese dichiarato dagli intervistati può essere influenzato, positivamente o negativamente, da alcune voci di spesa duplicate perché già indicate in altra parte del questionario, o dimenticate, ecc.

Distribuzione del risparmio familiare per classi di reddito

Voci	Classi di reddito					Classi di reddito				
	fino a 1 milione	da 1 a 2 milioni	da 2 a 3,5 milioni	oltre 3,5 milioni	Totale	fino a 1 milione	da 1 a 2 milioni	da 2 a 3,5 milioni	oltre 3,5 milioni	Totale
	<i>1970: Italia</i>					<i>1971: Italia</i>				
<i>Famiglie che hanno conseguito risparmio:</i>										
positivo	17,8	29,1	50,1	60,6	34,3	21,5	37,2	51,8	67,0	41,0
negativo	13,3	13,8	11,4	9,4	12,6	15,4	13,1	11,7	9,1	12,8
nullo	68,9	57,1	38,5	30,0	53,1	63,1	49,7	36,5	23,9	46,2
Totale ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Ammontare medio del risparmio</i> (¹)										
positivo	311,1	312,1	499,4	1.137,0	529,0	296,9	411,2	604,2	1.149,2	624,9
negativo	-375,0	-440,8	-573,4	-1.169,2	-507,0	-305,9	-526,7	-740,8	-1.349,2	-589,3
netto	5,5	30,1	184,9	580,2	117,3	16,8	84,3	226,4	646,3	180,9
<i>Propensione media al risparmio</i> (S/Y·100)										
positivo	50,3	21,0	19,0	22,6	27,4	49,2	27,3	23,8	22,0	29,5
netto	0,9	2,0	7,0	11,5	6,1	2,8	5,6	8,8	12,4	8,5
<i>Propensione media al risparmio</i> (S/Y·100) (²)										
positivo						40,2	24,1	20,7	20,7	27,0
netto						-3,2	1,9	6,0	9,5	5,3
	<i>1971: Nord-Centro</i>					<i>1971: Sud-Isole</i>				
<i>Famiglie che hanno conseguito risparmio:</i>										
positivo	22,9	37,7	52,0	68,0	43,3	20,0	36,1	51,2	63,5	35,9
negativo	14,4	12,8	11,6	7,3	12,0	16,5	13,7	12,0	14,7	14,6
nullo	62,7	49,5	36,4	24,7	44,7	63,5	50,2	36,8	21,8	49,5
Totale ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Ammontare medio del risparmio</i> (¹)										
positivo	311,2	398,0	576,6	1.065,6	605,9	278,2	447,7	697,7	891,3	674,8
negativo	-362,3	-524,6	-728,4	-1.183,0	-601,5	-249,4	-531,9	-780,7	-1.541,5	-564,8
netto	18,9	82,6	215,5	637,8	190,2	14,3	88,8	262,9	664,8	159,6
<i>Propensione media al risparmio</i> (S/Y·100)										
positivo	49,6	26,3	22,4	20,6	26,9	48,2	30,5	26,9	16,9	37,1
netto	3,0	5,4	8,4	12,3	8,4	2,5	6,1	10,1	12,5	8,8

(¹) Migliaia di lire.

(²) Secondo la definizione "1970" del risparmio.

Nel 1971 è risultata più elevata la quota delle famiglie con risparmio positivo, mentre è rimasta invariata l'incidenza relativa dei nuclei familiari che hanno registrato un risparmio negativo. E' interessante notare che, tra questi ultimi, è aumentata la percentuale di quelli che hanno fatto ricorso all'indebitamento. Probabilmente, si tratta di dati non del tutto attendibili, ma un più diffuso ricorso all'indebitamento in un periodo di prezzi crescenti non è privo di significato in termini di comportamento economico delle famiglie italiane.

Tav. 2.2

Forme di copertura del disavanzo corrente delle famiglie
(dati percentuali)

Forme di copertura del disavanzo corrente	1970	1971		
		Italia	Nord-Centro	Sud-Isole
Utilizzo di risparmio	46,3	44,9	52,1	31,8
Indebitamento	53,7	55,1	47,9	68,2
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0

Tra le variabili che influenzano la capacità di risparmio delle famiglie assume particolare rilievo il reddito familiare. Nella tavola 2.1 sono indicati i valori "calcolati" del risparmio e la propensione media al risparmio delle famiglie italiane, distribuite per classi di reddito.

Pur con tutte le riserve sopra indicate, i dati disponibili sembrano porre in evidenza, tra il 1970 e il 1971, un aumento del risparmio, inferiore, però, a quello registrato dal reddito, come è posto in evidenza dal fatto che tra i due anni si è avuta una diminuzione della propensione media al risparmio. In valori assoluti, risulta che le famiglie italiane hanno mediamente risparmiato, nel 1971, 181 mila lire, 64 mila più che nel 1970.

Tenendo conto del mutato metodo di calcolo del risparmio (pag. 524), la propensione media risulta, nel 1971, sensibilmente superiore a quella sopra indicata (8,5 rispetto al 5,3 per cento).

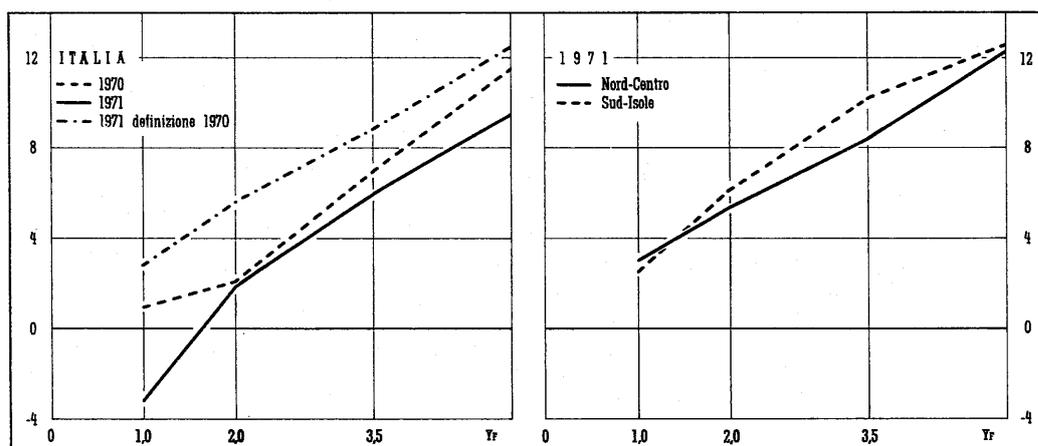
Avuto riguardo alle classi di reddito si rileva, in ambedue gli anni in esame, un progressivo aumento delle famiglie con risparmio positivo al crescere della classe di reddito di appartenenza, e un corrispondente aumento della propensione media al risparmio.

Nella tavola 2.1 sono altresì indicati, per ciascuna classe di reddito, i valori medi del risparmio positivo conseguito nel corso di ciascun anno e quelli del risparmio negativo (dissaving). Tali dati mostrano che, per quanto riguarda l'ammontare, esiste una correlazione positiva (in valore assoluto) tra reddito e risparmio, sia positivo che negativo, mentre il divario relativo tra famiglie con risparmio positivo e famiglie con dissaving si allarga rapidamente al crescere della classe di reddito (da un minimo di 5 punti per le famiglie con redditi medi fino a 1 milione, a 51 per quelle con redditi medi oltre 3,5 milioni; da 6 a 58 punti nel 1971).

La propensione media al risparmio delle sole famiglie che riescono a risparmiare nel 1970 si è ragguagliata, all'incirca, a un quinto del reddito nelle classi da 1 milione in poi, mentre è risultata eccezionalmente elevata (50 per cento) per le famiglie più povere (¹⁰).

Il rapporto tra il risparmio medio netto (tenendo cioè conto anche delle famiglie con risparmio negativo e nullo) e il reddito è ovviamente assai più basso, variando da un minimo dello 0,9 per cento per le famiglie con redditi fino a 1 milione ad un massimo dell'11,5 per cento per quelle con redditi oltre 3,5 milioni annui (fig. 4).

Fig. 4



Propensione media al risparmio

(sull'ascissa: reddito familiare annuo in milioni di lire)
(sull'ordinata: propensione media al risparmio)

Il divario tra i due rapporti è dunque particolarmente elevato tra le famiglie più povere che sembrano costituite da un gruppo in grado di risparmiare una rilevantissima quota del proprio reddito e un gruppo che ha spese superiori al reddito per un importo ancor più elevato. L'unica spiegazione di tale fenomeno che sembra potersi avanzare, senza giungere a negare ogni significatività ai dati ottenuti, è quella che fa riferimento alla condizione professionale delle famiglie (più correttamente del capofamiglia) comprese in questa classe di reddito.

Si è visto in precedenza (tav. 1.6) che il 54 per cento di tali famiglie si trova in condizione non professionale (in pratica, pensionati) e il 15 per cento è dedito all'agricoltura. Ciò può forse significare che si tratta di famiglie con bassi livelli di consumo o con discrete capacità di autoconsumo che si riflettono in una maggiore possibilità di risparmio. Il residuo 31 per cento, composto da nuclei familiari il cui capofamiglia è in condizione professionale (probabilmente sotto-occupato o parzialmente occupato), non è in grado di chiudere il proprio bilancio con segno positivo o in pareggio. Si deve inoltre considerare quanto già osservato in una precedente indagine (¹¹) e cioè che in alcuni anni il reddito familiare può subire, specie nelle fasce più

(¹⁰) In proposito è opportuno notare che nella classe di reddito fino a 1 milione la percentuale delle famiglie con risparmio positivo è assai ridotta (18 per cento).

(¹¹) Cfr. Bollettino BI n. 1, 1970.

Risparmio familiare in rapporto al titolo di godimento dell'abitazione e al reddito nel 1970

Voci	Titolo di godimento dell'abitazione e classi di reddito											
	Proprietà				Affitto				Altro titolo			
	fino a 1 milione	da 1 a 2 milioni	da 2 a 3,5 milioni	oltre 3,5 milioni	fino a 1 milione	da 1 a 2 milioni	da 2 a 3,5 milioni	oltre 3,5 milioni	fino a 1 milione	da 1 a 2 milioni	da 2 a 3,5 milioni	oltre 3,5 milioni
<i>Risparmio</i> ⁽¹⁾ :												
positivo	23,3	37,5	60,3	65,1	12,1	20,6	39,9	50,5	7,5	34,5	38,5	...
negativo	12,6	12,8	8,6	9,0	13,5	15,3	13,4	11,2	16,4	9,5	23,1	...
nullo	64,1	49,7	31,1	25,9	74,4	64,1	46,7	38,3	76,1	56,0	38,4	...
Propensione media al risparmio (S/Y·100)	2,9	4,0	9,6	11,4	0,7	-0,3	4,3	7,6	-10,8	5,0	2,3	...

⁽¹⁾ Frequenze percentuali.

... Frequenze non significative.

Risparmio familiare in rapporto al reddito e alla residenza

Risparmio familiare e ampiezza comuni	Risparmio positivo ⁽¹⁾			Risparmio negativo ⁽¹⁾			Risparmio nullo ⁽¹⁾			Ammontare medio del risparmio ⁽²⁾			Propensione media al risparmio (S/Y·100)		
	fino a 20.000 abitanti	da 20.000 a 200.000 abitanti	oltre 200.000 abitanti	fino a 20.000 abitanti	da 20.000 a 200.000 abitanti	oltre 200.000 abitanti	fino a 20.000 abitanti	da 20.000 a 200.000 abitanti	oltre 200.000 abitanti	fino a 20.000 abitanti	da 20.000 a 200.000 abitanti	oltre 200.000 abitanti	fino a 20.000 abitanti	da 20.000 a 200.000 abitanti	oltre 200.000 abitanti
Reddito familiare annuo															
1970: Italia															
fino a 1 milione	22,3	17,3	5,6	11,9	14,1	16,1	65,8	68,6	78,3	29,9	-6,6	-45,6	4,9	-1,1	-6,9
da 1 a 2 milioni	34,7	29,4	18,0	11,8	13,8	17,6	53,5	56,8	64,4	72,9	13,1	-32,5	4,9	0,8	-2,1
da 2 a 3,5 milioni	59,4	50,2	36,0	11,2	9,3	14,0	29,4	40,5	50,0	204,5	249,0	81,4	7,6	9,2	3,0
oltre 3,5 milioni	68,9	64,1	46,0	7,5	8,5	12,6	23,6	27,4	41,4	792,7	614,1	275,9	15,7	10,5	4,8
Totale	38,6	36,0	23,7	11,4	12,1	15,7	50,0	51,9	60,6	143,3	145,0	32,9	8,2	6,7	1,5
1971: Italia															
fino a 1 milione	23,0	20,8	17,2	14,3	18,5	13,9	62,7	60,7	68,9	16,3	20,1	12,3	2,7	3,3	2,0
da 1 a 2 milioni	44,6	38,2	23,0	12,5	10,7	16,5	42,9	51,1	60,5	118,3	89,2	18,1	7,9	5,8	1,2
da 2 a 3,5 milioni	63,6	47,2	40,3	9,2	12,4	14,5	27,2	40,4	45,2	331,4	143,9	166,0	12,5	5,4	6,2
oltre 3,5 milioni	75,6	72,6	55,1	8,7	6,3	11,8	15,7	21,1	33,1	863,4	581,4	515,2	15,9	10,6	8,2
Totale	44,7	41,5	33,8	12,0	12,5	14,6	43,3	46,0	51,6	203,0	161,1	162,5	11,1	7,3	6,0
1971: Nord-Centro															
fino a 1 milione	24,6	23,5	16,2	15,1	13,7	13,2	60,3	62,8	70,6	9,7	46,9	8,4	1,6	7,3	1,3
da 1 a 2 milioni	47,0	39,7	21,6	12,9	9,5	15,6	40,1	50,8	62,8	136,9	78,3	3,1	9,1	5,1	0,2
da 2 a 3,5 milioni	66,8	44,3	39,7	7,8	13,9	14,5	25,4	41,8	45,8	344,4	77,6	170,1	13,0	2,9	6,4
oltre 3,5 milioni	76,0	74,7	57,0	7,3	3,6	9,9	16,7	21,7	33,1	821,3	509,6	580,3	15,5	9,4	9,2
Totale	49,5	43,4	33,8	11,5	10,7	13,8	39,0	45,9	52,4	231,2	139,3	173,9	11,7	6,0	6,3
1971: Sud-Isole															
fino a 1 milione	21,2	18,0	18,8	13,5	23,3	15,0	65,3	58,7	66,2	23,6	-6,4	19,1	4,1	-1,1	3,3
da 1 a 2 milioni	38,9	35,4	29,5	11,7	13,0	21,0	49,4	51,6	49,5	74,5	111,7	87,3	5,2	7,3	5,8
da 2 a 3,5 milioni	52,6	54,3	43,4	14,1	8,5	14,5	33,3	37,2	42,1	286,5	306,4	147,1	11,0	11,6	5,3
oltre 3,5 milioni	74,2	68,6	46,0	12,9	11,6	20,7	12,9	19,8	33,3	994,3	719,7	265,6	17,2	12,9	4,4
Totale	35,2	38,2	33,5	13,0	15,4	17,8	51,8	46,4	48,7	146,6	199,4	120,2	9,7	9,9	4,9

⁽¹⁾ Frequenze percentuali.⁽²⁾ Migliaia di lire.

aree a confronto, il numero delle famiglie con risparmio positivo diminuisce pressoché regolarmente al crescere della dimensione del comune; di converso, aumenta quello delle famiglie con risparmio negativo o nullo. Ciò si verifica ad ogni livello di reddito considerato e deve essere presumibilmente ricollegato al fatto che, crescendo le dimensioni dei centri urbani, crescono sia l'entità, sia i tipi di spesa che le famiglie devono sostenere (affitti, trasporti, ecc.).

Anche la propensione media al risparmio rispecchia tali caratteristiche, benché il suo andamento presenti una minore regolarità; ciò si riscontra in modo particolare a livello di area geografica ed è pertanto necessario disporre dell'indagine sul 1972 per valutare la significatività dei dati ricavati dall'ultima indagine disponibile che, si ricorda, è la prima in cui si è proceduto ad una disaggregazione territoriale del campione.

Come già osservato nelle precedenti indagini, la condizione professionale influenza in larga misura il risparmio, non solo nel senso che professioni a più alto reddito consentono una maggiore possibilità di risparmio, ma anche nel senso che alcune categorie professionali presentano, strutturalmente, livelli e propensioni al risparmio mediamente superiori rispetto ad altre categorie. Così, i lavoratori dipendenti, percependo redditi di regola non soggetti ad oscillazioni di breve periodo, ed usufruendo di più estesi sistemi di sicurezza sociale, sono indotti ad effettuare risparmi inferiori a quelli dei lavoratori autonomi. Costituiscono una eccezione i dirigenti e ciò probabilmente a causa degli alti redditi percepiti (tav. 2.6) ⁽¹²⁾.

Quanto rilevato su base nazionale trova pienamente conferma nel Centro-Nord, mentre nelle regioni meridionali si è registrata una situazione inversa, nel senso che i lavoratori dipendenti hanno una propensione media al risparmio superiore a quella dei lavoratori autonomi. Tale divergenza potrebbe dipendere principalmente dal livello medio del reddito che nel Mezzogiorno, contrariamente a quanto registrato nel Centro-Nord, è maggiore per i lavoratori dipendenti che non per gli autonomi i quali, di conseguenza, hanno una minore capacità di accumulare risparmio.

3. - Attività finanziarie.

Come già osservato in precedenza, la rilevazione delle attività finanziarie è tra quelle che presentano maggiori difficoltà, in quanto gli intervistati non sono di regola disposti a fornire risposte esaurienti e complete, quando non si rifiutano recisamente di affrontare tale argomento.

La reticenza nel dichiarare il possesso di attività finanziarie, e il relativo ammontare, è particolarmente evidente nel caso del circolante e dei titoli, mentre per i depositi, almeno per quanto riguarda il possesso, le informazioni ottenute possono considerarsi abbastanza soddisfacenti.

L'indagine sul circolante, più in particolare, è quella che ha fornito i dati più scadenti e ciò presumibilmente perchè il possesso di contante a fini di tesoreggiamento è più frequente presso persone di basso livello economico e sociale e per questo più sospettose.

Per quanto riguarda i valori mobiliari, nel 1971 solo il 3,2 per cento degli intervistati ha dichiarato di possederne. Si tratta, come appare evidente, di una aliquota

⁽¹²⁾ Per le ragioni esposte a pag. 511, si è ritenuto preferibile esaminare il fenomeno "risparmio" in funzione della condizione professionale facendo riferimento ai singoli individui intervistati, anziché ai nuclei familiari.

Distribuzione del risparmio individuale per condizione professionale

Condizione professionale	Risparmio conseguito (*)			Ammontare medio del risparmio (1)		Propensione media al risparmio (S/Y·100)		Risparmio conseguito (*)			Ammontare medio del risparmio (1)		Propensione media al risparmio (S/Y·100) (2)	
	positivo	negativo	nullo	positivo	netto	positivo	netto	positivo	negativo	nullo	positivo	netto	positivo	netto
<i>1970: Italia</i>														
Imprenditore, professionista	42,3	9,2	48,5	1.506,0	498,2	42,9	14,2	51,1	8,2	40,7	1.583,0	629,1	44,5	17,7
Dirigente	55,0	10,0	35,0	1.044,0	490,2	22,9	10,8	56,7	10,2	33,1	1.020,7	463,7	26,6	12,0
Impiegato	38,4	8,5	53,1	435,0	104,9	22,1	5,3	42,3	7,2	50,5	574,8	187,1	26,7	8,7
Lavoratore dipendente: in agricoltura . .	24,0	8,3	67,7	217,0	27,2	27,5	3,4	29,7	12,5	57,8	268,5	50,1	29,5	5,5
in altri settori . .	27,5	9,3	63,2	319,0	49,6	25,5	4,0	30,8	9,6	59,6	372,2	81,5	27,2	5,9
Lavoratore autonomo: in agricoltura . .	36,0	10,1	53,9	512,0	122,0	47,9	11,4	50,4	12,2	37,4	693,9	229,0	57,8	19,1
in altri settori . .	28,7	14,7	56,6	616,0	86,4	42,8	6,0	34,4	15,0	50,6	735,9	119,2	47,3	7,7
Persona in condizione non professionale .	13,2	6,7	80,1	382,0	18,0	58,8	2,8	20,2	7,3	72,5	395,9	59,3	61,9	9,3
Totale . . .	26,0	9,0	65,0	471,0	72,6	38,0	5,9	31,1	9,3	59,6	534,6	115,4	40,0	8,6
<i>1971: Nord-Centro</i>														
Imprenditore, professionista	51,4	6,7	41,9	1.463,4	659,8	40,8	18,4	50,6	10,9	38,5	1.799,3	574,2	51,4	16,4
Dirigente	60,4	10,4	29,2	841,9	369,1	21,4	9,4	45,2	9,6	45,2	1.761,4	756,8	49,0	21,1
Impiegato	40,1	6,6	53,3	570,9	174,1	26,1	8,0	45,5	8,3	46,2	580,2	207,5	27,5	9,8
Lavoratore dipendente: in agricoltura . .	35,0	9,2	55,8	272,4	66,1	25,0	6,1	23,5	16,4	60,1	261,9	31,6	37,5	4,5
in altri settori . .	31,6	8,7	59,7	370,5	88,4	26,0	6,2	27,7	13,3	59,0	380,5	53,4	33,3	4,7
Lavoratore autonomo: in agricoltura . .	59,1	11,8	29,1	765,6	328,0	57,1	24,4	32,2	13,1	54,7	416,8	20,7	46,2	2,3
in altri settori . .	38,1	14,2	47,7	774,8	159,5	45,4	9,3	26,5	16,6	56,9	612,0	30,2	50,5	2,5
Persona in condizione non professionale .	20,2	7,2	72,6	354,5	48,4	55,1	7,5	20,2	7,5	72,3	486,4	83,1	77,2	13,2
Totale . . .	31,9	8,7	59,4	520,6	118,2	37,6	8,6	29,2	10,9	59,9	571,2	108,7	46,9	8,9
<i>1971: Sud-Isole</i>														

(1) Migliaia di lire.

(2) Secondo la definizione "1971" del risparmio.

(*) Frequenze percentuali.

esageratamente bassa, che giustifica fondati dubbi sulla significatività dei risultati, secondo i quali il possesso di titoli appare maggiormente diffuso nel Centro-Nord e, pressoché esclusivamente, presso gli individui con redditi medi superiori a 1,5 milioni. I titoli più largamente posseduti sono risultati, nell'ordine, le obbligazioni, le azioni e i titoli di stato.

Più elevato è invece risultato il numero delle risposte affermative circa il possesso di depositi (51 per cento delle famiglie nel 1970 e 56 per cento nel 1971). L'ammontare medio di tali depositi è risultato, nei due anni, di 1.630 mila e di 1.703 mila lire, rispettivamente (tav. 3.1) ⁽¹³⁾.

Facendo riferimento al reddito, si rileva che il numero delle famiglie titolari di un deposito cresce rapidamente al crescere della classe di reddito di appartenenza: nel 1970 ha dichiarato di possedere depositi il 31 per cento delle famiglie con redditi medi fino a 1 milione e l'84 per cento di quelle comprese nella classe oltre 3,5 milioni (36 e 84 per cento, rispettivamente, nel 1971).

Per forme di deposito, si osserva che per i depositi bancari risulta esistere una correlazione diretta rispetto al reddito, mentre per quelli postali si ha una correlazione inversa, che pone in evidenza la più elevata propensione al deposito postale delle famiglie più povere. Nell'ambito dei depositi bancari, si è avuta, tra il 1970 e il 1971, una diminuzione relativa dei conti di deposito, cui si è contrapposto un consistente aumento dei conti correnti, coerentemente con quanto riscontrabile sulla base di altre fonti di informazione.

Per aree geografiche, le informazioni ottenute pongono in chiara evidenza la assai più spiccata preferenza delle popolazioni meridionali per il deposito postale (31 per cento del totale delle forme di deposito possedute, rispetto al 19 per cento nel Centro-Nord) e, nell'ambito dei depositi bancari, per i conti di risparmio.

L'esame condotto con riferimento ai singoli individui conferma sostanzialmente quanto osservato in precedenza, assumendo come base dell'indagine i nuclei familiari (tav. 3.2).

L'ampiezza del comune di residenza sembra condizionare la preferenza del pubblico tra il deposito bancario e quello postale (tav. 3.3). Nei piccoli centri, infatti, la propensione al deposito postale è nettamente superiore alla media, e ciò vale soprattutto nel Mezzogiorno dove più della metà dei conti di deposito è amministrata dagli Uffici postali. La ragione di tale comportamento dei depositanti va essenzialmente ricercata nella relativa carenza di sportelli bancari nei centri più piccoli.

Al crescere della dimensione del comune, cresce la preferenza a depositare le proprie disponibilità presso il sistema bancario, e ciò fino ad una punta massima dell'80 per cento nei comuni tra 20 e 50 mila abitanti; successivamente riprende quota l'Amministrazione postale, sia nel Mezzogiorno, sia nel Centro-Nord. Le ragioni di tale andamento non appaiono chiare, dovendosi supporre che, spostandosi verso centri di maggiore ampiezza, dovrebbe aumentare la domanda di servizi bancari.

⁽¹³⁾ Rapportato al totale delle famiglie intervistate anziché a quello delle sole famiglie depositarie, l'ammontare medio dei depositi si ragguaglia a 748 e 907 mila lire, rispettivamente, nel 1970 e nel 1971. In base al numero delle famiglie italiane risultante dall'ultimo censimento della popolazione, i depositi dichiarati dagli intervistati sono pari a poco meno del 50 per cento del totale dei depositi delle famiglie.

Possesso di depositi bancari e postali delle famiglie

Classi di reddito	Possesso di depositi			Distribuzione percentuale dei depositi per tipo							
	frequenze percentuali	importo medio ⁽¹⁾ ⁽²⁾	importo medio ⁽¹⁾ ⁽³⁾	Depositi bancari				Depositi postali			
				a risparmio	in c/c	buoni fruttiferi	Totale	a risparmio	in c/c	buoni fruttiferi	Totale
1970: Italia											
fino a 1 milione	31,2	779,9	223,2	50,0	5,5	4,3	59,8	23,0	—	17,2	40,2
da 1 a 2 milioni	44,6	936,0	384,2	60,1	14,7	1,5	76,3	13,4	1,0	9,3	23,7
da 2 a 3,5 milioni	67,1	1.646,6	1.023,2	54,5	23,7	2,6	80,8	9,7	1,4	8,1	19,2
oltre 3,5 milioni	83,9	3.498,6	2.686,3	44,8	41,1	3,2	89,1	2,9	1,5	6,5	10,9
Totale	51,0	1.630,0	748,0	52,8	23,2	2,6	78,6	11,1	1,0	9,3	21,4
1971: Italia											
fino a 1 milione	36,1	1.039,0	350,7	47,5	15,3	2,6	65,4	16,1	1,2	17,3	34,6
da 1 a 2 milioni	51,6	897,5	442,5	52,5	21,5	1,6	75,6	11,0	1,2	12,2	24,4
da 2 a 3,5 milioni	66,1	1.543,3	977,1	49,5	29,7	2,4	81,6	7,1	0,9	10,4	18,4
oltre 3,5 milioni	83,8	3.634,4	2.894,7	40,8	43,6	2,3	86,7	5,0	1,8	6,5	13,3
Totale	55,9	1.703,0	906,7	47,8	28,3	2,2	78,3	9,3	1,2	11,2	21,7
1971: Nord-Centro											
fino a 1 milione	44,1	1.302,3	538,9	52,0	18,5	3,5	74,0	10,0	1,0	15,0	26,0
da 1 a 2 milioni	56,6	889,9	479,9	52,9	22,7	1,9	77,5	9,8	1,0	11,7	22,5
da 2 a 3,5 milioni	67,3	1.610,8	1.040,0	50,6	31,0	2,1	83,7	6,2	1,1	9,0	16,3
oltre 3,5 milioni	86,7	3.716,7	3.079,5	39,1	45,7	2,6	87,4	4,3	2,0	6,3	12,6
Totale	61,8	1.782,8	1.048,5	48,5	30,3	2,3	81,1	7,6	1,3	10,0	18,9
1971: Sud-Isole											
fino a 1 milione	27,0	539,4	134,9	38,6	9,2	1,0	48,8	28,1	1,4	21,7	51,2
da 1 a 2 milioni	38,3	929,3	350,7	50,6	16,9	0,4	67,9	15,6	2,1	14,4	32,1
da 2 a 3,5 milioni	62,3	1.293,0	763,9	45,7	24,7	3,3	73,7	10,3	0,4	15,6	26,3
oltre 3,5 milioni	75,4	3.343,4	2.351,1	46,0	36,7	1,5	84,2	7,4	1,0	7,4	15,8
Totale	42,9	1.441,0	587,8	45,3	21,7	1,6	68,6	15,1	1,2	15,1	31,4

⁽¹⁾ Migliaia di lire.⁽²⁾ Con riferimento alle famiglie titolari di depositi.⁽³⁾ Con riferimento al totale delle famiglie.

Titolo di godimento
(dati)

Parametri	proprietà	riscatto	affitto	altro titolo	Parametri	proprietà	riscatto	affitto	altro titolo
Aprile 1971: Italia									
TOTALE FAMIGLIE	47,0	4,2	42,5	6,3	Settore di attività ⁽¹⁾:				
<i>Reddito familiare:</i>					agricoltura	65,4	1,4	19,4	13,8
fino a 1 milione	52,2	2,2	37,1	8,5	industria, artigianato	41,7	3,9	50,9	3,5
da 1 a 2 milioni	40,1	4,5	48,3	7,1	Pubblica Amm.ne	38,4	9,6	45,6	6,4
da 2 a 3,5 milioni	44,7	4,9	46,4	4,0	altre attività	42,1	3,1	48,2	6,6
oltre 3,5 milioni	53,7	8,0	33,7	4,6	<i>Condizione professionale ⁽¹⁾:</i>				
<i>Titolo di studio ⁽¹⁾:</i>					imprenditore, profess.	68,5	—	26,7	4,8
laurea	65,9	2,3	27,3	4,5	dirigente	54,8	7,1	35,7	2,4
media superiore	44,6	5,0	46,3	4,1	impiegato	36,4	8,6	50,1	4,9
media inferiore	37,6	5,9	51,8	4,7	lav. dip. agricoltura	47,5	3,4	30,1	19,0
licenza elementare	46,3	4,8	42,7	6,2	lav. dip. altri settori	35,7	4,4	53,6	6,3
alfabeta	52,4	2,1	36,6	8,9	lav. aut. agricoltura	78,6	—	10,4	11,0
analfabeta	54,8	1,9	32,3	11,0	lav. aut. altri settori	51,3	2,4	42,7	3,6
<i>Età ⁽¹⁾:</i>					condiz. non profess.	50,3	4,6	40,3	4,8
fino a 30 anni	27,9	2,5	61,1	8,5	<i>Ampiezza comuni:</i>				
da 31 a 40 anni	37,7	2,6	53,7	6,0	fino a 5.000 abitanti	65,1	1,9	25,3	7,7
da 41 a 50 anni	46,2	5,3	42,5	6,0	da 5.000 a 20.000 abitanti	55,6	4,2	33,1	7,1
da 51 a 65 anni	53,9	5,8	33,4	6,9	da 20.000 a 50.000 abitanti	54,7	4,5	36,5	4,3
oltre 65 anni	53,6	2,5	38,7	5,2	da 50.000 a 200.000 abitanti	37,4	4,8	49,7	8,1
					oltre 200.000 abitanti	24,8	5,7	64,9	4,6
Aprile 1972: Nord - Centro									
TOTALE FAMIGLIE	39,0	4,4	49,0	7,6	Settore di attività ⁽¹⁾:				
<i>Reddito familiare:</i>					agricoltura	53,7	0,4	20,4	25,5
fino a 1 milione	45,4	2,0	40,8	11,8	industria, artigianato	37,8	3,6	54,0	4,6
da 1 a 2 milioni	37,3	3,4	51,8	7,5	Pubblica Amm.ne	28,0	17,0	51,8	3,2
da 2 a 3,5 milioni	35,3	5,6	53,4	5,7	altre attività	31,4	3,0	59,3	6,3
oltre 3,5 milioni	41,3	8,0	45,4	5,3	<i>Condizione professionale ⁽¹⁾:</i>				
<i>Titolo di studio ⁽¹⁾:</i>					imprenditore, profess.	53,4	3,3	38,3	5,0
laurea	37,8	11,1	45,6	5,5	dirigente	43,7	8,3	41,7	6,3
media superiore	35,0	7,9	52,2	4,9	impiegato	25,2	9,8	61,6	3,4
media inferiore	35,6	3,7	57,0	3,7	lav. dip. agricoltura	18,3	1,9	26,9	52,9
licenza elementare	38,6	4,1	49,4	7,9	lav. dip. altri settori	31,8	4,8	58,1	5,3
alfabeta	45,7	2,6	38,3	13,4	lav. aut. agricoltura	79,4	—	12,5	8,1
analfabeta	49,0	2,0	37,2	11,8	lav. aut. altri settori	44,7	2,1	50,0	3,2
<i>Età ⁽¹⁾:</i>					condiz. non profess.	44,7	3,8	44,5	7,0
fino a 30 anni	23,7	2,6	69,5	4,2	<i>Ampiezza comuni:</i>				
da 31 a 40 anni	29,3	2,7	61,2	6,8	fino a 5.000 abitanti	59,5	2,0	29,0	9,5
da 41 a 50 anni	40,6	4,7	46,1	8,6	da 5.000 a 20.000 abitanti	48,5	2,1	41,0	8,4
da 51 a 65 anni	42,6	6,9	42,9	7,6	da 20.000 a 50.000 abitanti	32,5	6,7	51,3	9,5
oltre 65 anni	49,5	2,5	39,3	8,7	da 50.000 a 200.000 abitanti	35,5	6,7	49,1	8,7
					oltre 200.000 abitanti	20,7	5,8	69,4	4,1

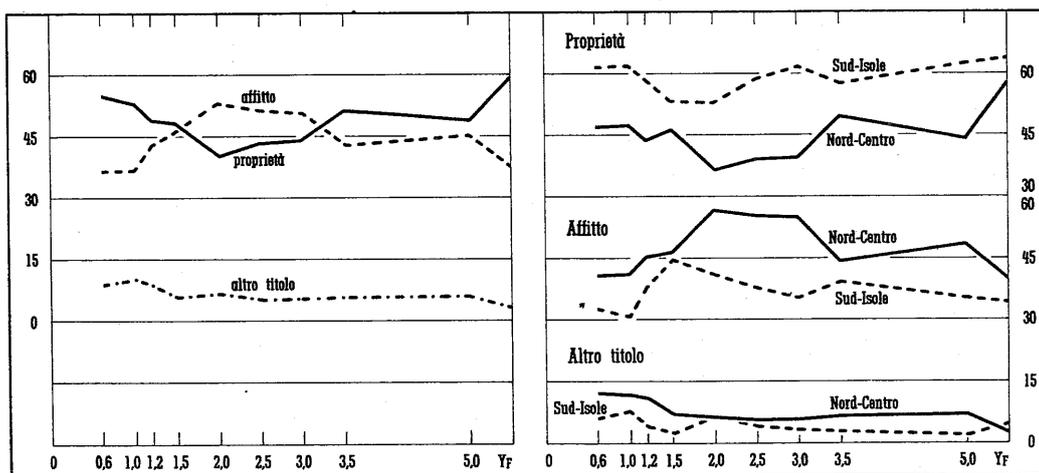
(¹) Con riferimento al capofamiglia.

dell'abitazione
percentuali)

Parametri	pro- prietà	riscatto	affitto	altro titolo	Parametri	pro- prietà	riscatto	affitto	altro titolo
Aprile 1972: Italia									
TOTALE FAMIGLIE	43,5	4,8	44,9	6,8	Settore di attività (¹):				
<i>Reddito familiare:</i>					agricoltura	59,7	1,3	20,7	18,3
fino a 1 milione	51,4	2,7	36,5	9,4	industria, artigianato	38,5	3,6	53,3	4,6
da 1 a 2 milioni	40,4	3,9	48,9	6,8	Pubblica Amm.ne	37,4	13,3	45,7	3,6
da 2 a 3,5 milioni	38,8	6,3	49,7	5,2	altre attività	34,6	3,9	55,0	6,5
oltre 3,5 milioni	44,5	8,3	42,5	4,7	<i>Condizione professionale (¹):</i>				
<i>Titolo di studio (¹):</i>					imprenditore, profess.	58,1	3,1	35,1	3,7
laurea	44,3	7,9	42,6	5,2	dirigente	48,4	8,1	38,7	4,8
media superiore	38,5	8,2	48,9	4,4	impiegato	32,5	9,2	54,3	4,0
media inferiore	36,2	6,0	54,0	3,8	lav. dip. agricoltura	36,8	1,4	27,7	34,1
licenza elementare	43,0	4,3	45,4	7,3	lav. dip. altri settori	32,8	5,0	56,5	5,7
alfabeta	53,0	2,5	34,4	10,1	lav. aut. agricoltura	80,3	1,6	11,1	7,0
analfabeta	48,9	3,0	39,6	8,5	lav. aut. altri settori	46,3	2,5	47,5	3,7
<i>Età (¹):</i>					condiz. non profess.	51,0	4,7	38,3	6,0
fino a 30 anni	23,1	2,1	69,6	5,2	<i>Ampiezza comuni:</i>				
da 31 a 40 anni	32,7	3,1	57,8	6,4	fino a 5.000 abitanti	64,1	2,3	24,9	8,7
da 41 a 50 anni	44,5	5,3	42,8	7,4	da 5.000 a 20.000 abitanti	54,1	2,5	36,1	7,3
da 51 a 65 anni	49,4	6,8	37,3	6,5	da 20.000 a 50.000 abitanti	37,2	6,3	49,0	7,5
oltre 65 anni	53,5	3,8	34,9	7,8	da 50.000 a 200.000 abitanti	38,1	7,7	46,5	7,7
					oltre 200.000 abitanti	22,2	6,5	67,4	3,9
Aprile 1972: Sud - Isole									
TOTALE FAMIGLIE	53,4	5,7	35,8	5,1	Settore di attività (¹):				
<i>Reddito familiare:</i>					agricoltura	70,1	3,0	21,2	5,7
fino a 1 milione	58,1	3,6	31,6	6,7	industria, artigianato	41,2	3,7	50,4	4,7
da 1 a 2 milioni	49,3	5,2	40,8	4,7	Pubblica Amm.ne	49,7	8,4	37,7	4,2
da 2 a 3,5 milioni	50,5	8,8	37,1	3,6	altre attività	41,9	6,0	45,1	7,0
oltre 3,5 milioni	53,8	9,3	34,0	2,9	<i>Condizione professionale (¹):</i>				
<i>Titolo di studio (1):</i>					imprenditore, profess.	66,2	2,8	29,6	1,4
laurea	55,0	2,7	37,8	4,5	dirigente	64,3	7,1	28,6	-
media superiore	45,7	8,5	42,2	3,6	impiegato	42,9	8,5	43,7	4,9
media inferiore	37,9	12,7	45,2	4,2	lav. dip. agricoltura	62,6	0,7	28,7	8,0
licenza elementare	55,7	5,0	33,7	5,6	lav. dip. altri settori	36,8	5,5	50,7	7,0
alfabeta	64,0	2,4	28,4	5,2	lav. aut. agricoltura	82,6	5,2	7,8	4,4
analfabeta	48,8	3,6	41,1	6,5	lav. aut. altri settori	50,0	3,2	41,9	4,9
<i>Età (¹):</i>					condiz. non profess.	62,6	6,5	26,9	4,0
fino a 30 anni	21,6	0,7	69,8	7,9	<i>Ampiezza comuni:</i>				
da 31 a 40 anni	40,4	4,1	50,0	5,5	fino a 5.000 abitanti	74,4	3,1	15,7	6,8
da 41 a 50 anni	52,9	6,5	35,7	4,9	da 5.000 a 20.000 abitanti	63,8	3,3	27,6	5,3
da 51 a 65 anni	63,9	6,6	25,5	4,0	da 20.000 a 50.000 abitanti	44,2	5,8	45,5	4,5
oltre 65 anni	62,2	6,5	25,6	5,7	da 50.000 a 200.000 abitanti	44,3	10,0	40,5	5,2
					oltre 200.000 abitanti	27,6	9,0	60,1	3,3

La proprietà dell'abitazione appare maggiormente diffusa tra le famiglie con i redditi più bassi e tra quelle ai più alti livelli di reddito: per quanto riguarda le famiglie comprese nella classe sino ad 1 milione, il 54 per cento godeva, nell'aprile 1972, della proprietà dell'abitazione (fig. 5). Tale alta percentuale di proprietari tra le famiglie meno abbienti è dovuta, da una parte all'incidenza delle famiglie con capofamiglia pensionato (nei due anni in esame, infatti, le famiglie con capofamiglia di età superiore

Fig. 5



Titolo di godimento dell'abitazione (*)

(sull'ascissa: reddito familiare annuo in milioni di lire)
(sull'ordinata: percentuale di famiglie)

ai 65 anni sono risultate proprietarie dell'abitazione nella misura del 56 e del 57 per cento, rispettivamente) e, dall'altra, delle famiglie il cui capofamiglia è addetto all'agricoltura (67 per cento nel 1970 e 61 per cento nel 1971), dato che gli agricoltori di regola vivono in abitazioni di proprietà: il 79 per cento degli agricoltori autonomi nell'aprile 1971 e l'82 nell'aprile 1972 vivevano infatti in proprie abitazioni (tav. 4.1).

I dati esposti nella tavola 4.1 sembrano confermare l'influenza dei due fenomeni sopra richiamati sulla proprietà dell'abitazione. In primo luogo, essi pongono in rilievo che la proprietà è funzione positiva dell'età e, in secondo luogo, che essa è maggiormente diffusa nei piccoli centri piuttosto che nei grandi, probabilmente per la maggiore incidenza relativa, nei primi, delle famiglie agricole, oltreché per i minori costi connessi alla più contenuta incidenza sul prezzo delle costruzioni del costo del terreno.

A livello di aree geografiche, la proprietà dell'alloggio in funzione dei parametri cui si è fatto riferimento presenta andamenti simili a quelli dell'Italia nel suo complesso, con l'unica differenza che nelle regioni meridionali il fenomeno della proprietà è molto più esteso (59 per cento, contro il 43 nel Centro-Nord) sia per la maggiore diffusione dell'agricoltura, sia perché, nelle regioni economicamente meno sviluppate, la proprietà dell'abitazione viene considerata prevalente rispetto al possesso di altri beni.

(*) Con riferimento all' aprile 1972.

b) *Valore dell'abitazione di proprietà.*

Il valore medio dell'abitazione è stato calcolato sulla base delle risposte fornite dagli intervistati con esclusione, però, di quelle che, a giudizio degli intervistatori, sembravano palesemente errate per difetto o per eccesso (¹⁵).

Il valore medio calcolato con riferimento all'aprile del 1971 e del 1972 (tav. 4.2) è risultato inferiore a quello relativo all'aprile 1970; tale decremento, in contrasto con il trend ascendente registrato nelle indagini precedenti e con la costante rivalutazione nel tempo delle attività immobiliari, può forse imputarsi ai non soddisfacenti risultati ottenuti in materia di titolo di godimento delle abitazioni.

Tra le variabili che influenzano il valore dell'abitazione assumono particolare rilievo il reddito familiare e l'ampiezza del comune di residenza. Al crescere di questi due parametri, infatti, si riscontra un progressivo aumento del valore dell'abitazione sia perché elevati livelli di reddito implicano l'esigenza, oltreché la possibilità, di disporre di abitazioni di maggiore pregio, sia perché i maggiori redditi sono percepiti in prevalenza da famiglie residenti nei grandi centri urbani, dove le condizioni del mercato edilizio sono tali da elevare sensibilmente il valore delle abitazioni. Inoltre, essendo l'abitazione anche un indice della potenzialità economica e dello status sociale raggiunto dalle famiglie, il suo valore è anche funzione del titolo di studio, della condizione professionale e del settore di attività che, a loro volta, sono parametri strettamente legati al reddito.

Il valore delle abitazioni di proprietà delle famiglie intervistate residenti nel Centro-Nord risulta in media superiore al valore delle abitazioni situate nelle regioni meridionali, anche se nelle due zone le variazioni rispetto ai parametri già esaminati sono pressoché simili.

c) *Acquisizione della proprietà ed indebitamento.*

Dalle due ultime indagini si ricava che, su base nazionale, l'acquisto è la forma più diffusa di acquisizione dell'abitazione (37 famiglie su cento) e che il 34 per cento delle famiglie hanno ricevuto in eredità o in dote l'abitazione in cui vivono, mentre poco più di un quarto (27 per cento) ha provveduto direttamente alla sua costruzione. Per aree geografiche, è risultato prevalente l'acquisto nel Centro-Nord e l'acquisizione per eredità o dote nel Mezzogiorno.

Anche la percentuale delle famiglie indebitate per l'acquisto dell'abitazione è rimasta costante negli ultimi due anni (11 per cento) ed è risultata crescente al crescere delle classi di reddito (tav. 4.3). Ciò può dipendere, tra l'altro, dal fatto che nelle classi inferiori di reddito sono comprese le famiglie degli agricoltori, presso le quali è più frequente il caso della costruzione diretta dell'abitazione, e quelle di pensionati che hanno ormai estinto il debito eventualmente contratto negli anni precedenti. Inoltre, le famiglie con redditi più elevati hanno maggiore facilità di ricorso al credito, sono in genere più informate circa le forme alternative di indebitamento offerte dal sistema creditizio e, non ultimo, sanno meglio valutare l'opportunità di indebitarsi, specie in presenza di determinate tendenze del mercato.

Per aree geografiche, il ricorso all'indebitamento presenta caratteristiche analoghe in ambedue le aree a confronto, ma risulta più frequente nel Centro-Nord.

(¹⁵) Nonostante ciò, il valore medio ottenuto appare ancora influenzato da valori erratici.

Valore medio dell'abitazione di proprietà della famiglia
(migliaia di lire)

Parametri	Aprile 1971	Aprile 1972			Parametri	Aprile 1971	Aprile 1972					
		Italia	Nord Centro	Sud Isole			Italia	Nord Centro	Sud Isole			
Valore medio	6.530	6.777	7.527	5.577	Condizione professionale ⁽¹⁾ :							
<i>Reddito familiare:</i>					imprenditore, profess.	15.050	18.293	14.272				
fino a 1 milione	3.154	3.831	4.683	3.114	dirigente	14.620	16.038	12.000				
da 1 a 2 milioni	5.640	5.878	6.215	5.156	impiegato	9.240	10.184	8.727				
da 2 a 3,5 milioni	7.500	7.761	7.732	7.824	lav. dip. agricoltura	2.900	4.416	2.695				
oltre 3,5 milioni	12.178	13.826	14.745	11.989	lav. dip. altri settori	5.400	6.132	4.372				
<i>Titolo di studio ⁽¹⁾ :</i>					lav. aut. agricoltura	4.790	5.832	4.429				
laurea	15.950	17.471	20.230	14.473	lav. aut. altri settori	8.540	8.610	6.247				
media superiore	10.800	13.372	15.610	10.675	condiz. non profess.	5.150	6.490	4.402				
media inferiore	8.300	9.029	9.020	9.052								
licenza elementare	5.910	5.741	6.288	4.621	<i>Ampiezza comuni:</i>							
alfabeta	3.790	3.758	4.344	3.135	fino a 5.000 abitanti	4.940	6.344	4.107				
analfabeta	2.100	2.500	3.235	2.090	da 5.000 a 20.000 abitanti	5.680	7.378	4.562				
<i>Settore di attività ⁽¹⁾ :</i>					da 20.000 a 50.000 abitanti	6.620	7.623	5.947				
agricoltura	4.540	5.064	5.736	4.202	da 50.000 a 200.000 abitanti	8.490	8.403	8.666				
industria, artigianato	7.180	6.930	7.234	5.814	oltre 200.000 abitanti	9.920	9.900	10.381				
Pubblica Amm.ne	8.390	9.070	10.615	8.163								
altre attività	9.150	9.474	10.346	7.929								

⁽¹⁾ Con riferimento al capofamiglia.

Proprietari indebitati per l'abitazione
(dati percentuali)

Parametri	Aprile 1971	Aprile 1972		
		Italia	Nord Centro	Sud Isole
<i>Reddito familiare:</i>				
fino a 1 milione	5	5	6	4
da 1 a 2 milioni	11	11	13	8
da 2 a 3,5 milioni	15	14	12	18
oltre 3,5 milioni	16	17	18	16
Totale	11	11	12	9
<i>Età del capofamiglia:</i>				
fino a 30 anni	19	12	13	7
da 31 a 50 anni	15	16	16	15
da 51 a 65 anni	9	9	11	6
oltre 65 anni	4	4	5	4

Tra le varie forme di indebitamento, la più diffusa è risultata il mutuo contratto con istituti di credito (57 per cento delle famiglie indebitate nell'aprile 1971 e 60 per cento nell'aprile dell'anno successivo); nel Centro-Nord, inoltre, è abbastanza diffuso l'indebitamento con l'impresa costruttrice (25 per cento), mentre nelle regioni meridionali è molto frequente il ricorso a prestiti concessi da parenti o amici (16 per cento).

Nel corso del 1971 le famiglie hanno versato 450 miliardi e sono risultate indebitate per un importo complessivo di 2.500 miliardi e per una durata media di 8 anni.

d) *Riqualificazione e manutenzione del patrimonio immobiliare.*

Nel 1970 il 37,5 per cento delle famiglie ha effettuato spese per la propria abitazione, prevalentemente a fini di manutenzione ordinaria, sostenendo una spesa media di 94 mila lire. L'effettuazione di riparazioni straordinarie ha interessato il 10,5 per cento delle famiglie e solo il 2,2 per cento di esse ha proceduto ad ampliamenti della propria abitazione (tav. 4.4). L'ammontare medio di questi due tipi di spesa è stato pari, rispettivamente, a 361 e 1.111 mila lire.

Nel 1971 la percentuale delle famiglie interessate da tali spese è lievemente aumentata (38,6 per cento) così come è aumentato l'onere da esse sostenuto; complessivamente, il riattamento e la manutenzione delle abitazioni ha comportato, nel 1971, una spesa di 1.585 miliardi.

Il titolo di godimento dell'abitazione non sembra costituire un fattore discriminante per quanto riguarda le spese di manutenzione ordinaria, mentre riveste fondamentale importanza per gli interventi straordinari e gli ampliamenti.

Spese sostenute per l'abitazione
(dati percentuali)

Titolo di godimento dell'abitazione	Riparazioni		Amplia- menti	Nessuna spesa	Riparazioni		Amplia- menti	Nessuna spesa
	ordi- narie	straor- dinarie			ordi- narie	straor- dinarie		
	<i>1970: Italia</i>				<i>1971: Italia</i>			
Proprietà	29,4	14,6	4,1	58,2	32,6	16,4	3,6	56,8
Affitto	31,5	6,4	0,2	65,6	32,0	6,1	0,2	64,5
Altro titolo	19,8	5,4	0,5	75,7	26,2	12,3	1,1	66,6
Totale . . .	29,7	10,5	2,2	62,5	31,7	11,4	1,8	61,4
	<i>1971: Nord-Centro</i>				<i>1971: Sud-Isole</i>			
Proprietà	33,3	18,6	4,3	55,5	31,8	13,1	2,6	59,2
Affitto	34,4	6,9	0,4	61,7	24,9	3,9	-	73,0
Altro titolo	22,7	12,6	1,4	69,4	35,3	11,6	0,4	59,8
Totale . . .	32,5	12,2	2,0	60,2	29,7	9,6	1,4	64,2

e) *Proprietà di altre categorie di immobili.*

Anche per la proprietà di altri immobili si è registrata una contrazione rispetto ai risultati ottenuti nell'aprile del 1970, ed è ugualmente difficile dare una spiegazione del fenomeno, che dai risultati ottenuti sembra aver interessato tutte le categorie di immobili, mentre negli ultimi anni vi è stato un sempre maggior interesse da parte delle famiglie nell'acquisto della seconda abitazione, specialmente da usare per le vacanze.

Il parametro che maggiormente influisce sulla proprietà di altri immobili è il reddito: alla variazione positiva di questo corrisponde infatti una variazione ugualmente positiva e fortemente elastica dell'abitazione per vacanze, o data in affitto. Se si prendono in esame i terreni agricoli, al contrario, si ha una relazione inversa, nel senso che le maggiori frequenze si riscontrano tra le famiglie comprese nelle prime classi di reddito, cioè tra le famiglie con capofamiglia agricoltore (tav. 4.5).

Altre due relazioni sono particolarmente significative: quella con il titolo di godimento dell'abitazione e quella con l'età del capofamiglia. Nel primo caso si nota infatti che le famiglie già proprietarie dell'abitazione sono quelle che con maggior frequenza hanno altri beni immobili la cui domanda è, nella norma dei casi, secondaria rispetto all'acquisizione dell'abitazione. Un'alta frequenza (23,6 nel 1971 e 21,1 nel 1972) si riscontra nel caso di fondi agricoli condotti direttamente dal proprietario; ciò indica che gli agricoltori, oltre a possedere l'alloggio, sono anche proprietari del fondo sul quale esplicano la loro attività lavorativa.

La relazione con l'età pone in evidenza che la proprietà di altre categorie di immobili è correlata positivamente a tale variabile, ed inoltre mostra una tendenza a modificare l'uso dell'immobile posseduto, man mano che aumenta l'età del capofamiglia: quando si superano i 50-65 anni si rileva infatti una diminuzione dell'uso diretto e un aumento dell'affitto; tale fenomeno è abbastanza evidente per l'abitazione destinata ad uso vacanze e per il fondo rustico condotto direttamente.

Nell'aprile 1971 il 93,4 per cento delle famiglie aveva pagato completamente gli immobili posseduti; le famiglie ancora indebitate avevano mediamente versato, nel 1970, 712 mila lire e dovevano ancora pagare 4.210 mila lire per un periodo medio di 9 anni.

Nell'aprile 1972, una percentuale di famiglie analoga a quella dell'anno precedente era ancora indebitata; di queste il 50 per cento (rispetto al 56 nell'aprile 1971) aveva in corso mutui con istituti bancari. Nel 1971 erano state versate in media 603 mila lire per famiglia ed ogni famiglia doveva ancora pagare 4.530 mila lire, mediamente per dieci anni e mezzo.

5. - Beni di consumo durevole.

I risultati delle ultime due indagini confermano la progressiva diffusione dei beni durevoli tra le famiglie italiane: nell'aprile 1971, ad esempio, solo 11 famiglie su 100 hanno dichiarato di non possedere alcuno dei beni indicati nella tavola 5.1, rispetto a 18 tre anni prima; nell'aprile 1972 tale aliquota è risultata ancora sensibilmente diminuita (7,6 per cento).

Il possesso di beni durevoli risulta strettamente correlato al livello del reddito familiare: infatti, mentre il 24 per cento delle famiglie con redditi fino a 1 milione non possiede nessuno dei beni considerati, tale aliquota scende all'1 per cento per le famiglie con i redditi più alti. Il divario tra le due classi estreme di reddito è però assai più contenuto per i beni immessi sul mercato da più antica data: circa i due terzi delle famiglie più povere posseggono infatti il televisore ed un'uguale aliquota ha il frigorifero (97 per cento delle famiglie più ricche), mentre il divario per le lavastoviglie è compreso tra il 2 e il 31 per cento.

Ciò sta probabilmente a significare che per i beni presenti sul mercato da un più lungo periodo di tempo, l'influenza della variabile reddito sul loro possesso perde progressivamente importanza; infatti, i beni di più antica penetrazione, ad esempio televisore e frigorifero, sono ormai divenuti beni di generale consumo, mentre gli altri sono ancora prerogativa delle famiglie con uno standard di vita medio-alto, continuando a mantenere la caratteristica di beni di lusso.

Per aree geografiche, il divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno risulta assai netto, essendo nel Sud più che triplo rispetto all'altra area il numero delle famiglie che non posseggono nessuno dei beni considerati. Tale divario deve senz'altro attribuirsi in primo luogo al diverso livello dei redditi medi riscontrato nelle due aree a confronto, ma è importante notare che, salvo alcune eccezioni, esso è presente in ciascuna classe di reddito e può quindi supporre che la minore diffusione dei beni durevoli nel Mezzogiorno sia imputabile non solo alle più contenute disponibilità finanziarie, ma anche a motivazioni di altra natura.

L'espansione del possesso di beni durevoli si è realizzata non solo attraverso un aumento delle famiglie proprietarie di uno di tali beni, ma anche nella forma di un aumento del possesso congiunto di più beni.

Diffusione della proprietà
(dati)

Parametri	Abitazioni (1)			Altri fabbricati		Terreni agricoli			Terreni non agricoli	
	per vacanze	in affitto	altro uso	in affitto	altro uso	conduzione diretta	in affitto	altro uso	in affitto	altro uso
1970: Italia										
<i>Reddito familiare</i>										
fino a 1 milione	0,5	2,0	1,7	0,2	1,0	17,2	3,1	1,6	0,5	0,8
da 1 a 2 milioni	1,4	2,8	1,3	0,4	2,0	12,3	2,1	0,9	-	1,7
da 2 a 3,5 milioni	2,4	5,9	2,0	2,7	1,4	10,2	2,7	2,3	0,2	1,0
oltre 3,5 milioni	13,6	15,5	3,4	3,7	4,3	10,2	8,6	3,4	-	3,7
<i>Titolo di godimento dell'abitazione (2)</i>										
proprietà	4,2	7,3	2,7	2,1	3,7	23,6	5,4	2,3	0,4	2,1
affitto	1,9	1,9	0,7	0,7	0,3	1,9	0,9	0,8	0,1	1,3
altro titolo	1,3	1,8	4,0	-	3,1	5,8	1,3	2,7	-	0,9
<i>Età del capofamiglia</i>										
fino a 30 anni	1,8	2,9	1,1	0,4	1,1	7,9	1,4	0,7	-	1,8
da 31 a 50 anni	3,6	4,2	2,0	1,0	2,2	10,8	1,9	1,6	0,1	1,8
da 51 a 65 anni	3,0	6,0	2,2	2,0	2,9	17,9	3,2	1,7	0,2	1,6
oltre 65 anni	2,4	4,0	1,9	1,5	1,8	13,0	6,7	2,4	0,6	1,6
Totale	3,0	4,6	2,0	1,4	2,2	13,2	3,2	1,7	0,2	1,7
1971: Nord - Centro										
<i>Reddito familiare</i>										
fino a 1 milione	-	2,1	2,1	0,8	0,6	16,8	3,0	0,6	0,2	1,0
da 1 a 2 milioni	1,1	1,9	0,7	0,4	1,5	9,9	1,4	0,4	-	1,0
da 2 a 3,5 milioni	2,9	4,4	1,6	0,6	1,5	8,4	2,1	0,7	-	1,2
oltre 3,5 milioni	8,6	11,8	4,7	1,7	2,3	7,7	4,1	1,7	-	2,0
<i>Titolo di godimento dell'abitazione (2)</i>										
proprietà	3,6	7,1	2,6	1,4	3,0	21,5	4,1	1,3	0,1	1,8
affitto	1,8	1,6	1,0	0,4	0,4	1,3	0,9	0,4	-	0,9
altro titolo	0,6	4,5	3,4	0,6	-	7,4	1,7	1,1	-	0,6
<i>Età del capofamiglia</i>										
fino a 30 anni	1,1	1,6	0,5	1,1	0,5	2,6	2,1	0,5	-	-
da 31 a 50 anni	3,0	4,0	2,4	0,7	2,0	9,0	1,9	0,8	-	1,3
da 51 a 65 anni	2,5	4,4	1,9	0,4	1,0	12,7	1,6	1,0	0,1	1,5
oltre 65 anni	2,0	5,6	1,0	1,5	1,5	14,9	5,1	0,5	-	1,5
Totale	2,5	4,2	1,9	0,8	1,5	10,6	2,3	0,8	-	1,3

(1) Esclusa l'abitazione in cui vive abitualmente la famiglia.

(2) Abitazione in cui vive abitualmente la famiglia.

immobiliare tra le famiglie
 percentuali)

Parametri	Abitazioni (¹)			Altri fabbricati		Terreni agricoli			Terreni non agricoli	
	per vacanza	in affitto	altro uso	in affitto	altro uso	conduzione diretta	in affitto	altro uso	in affitto	altro uso
1971: Italia										
<i>Reddito familiare</i>										
fino a 1 milione	0,4	2,3	2,0	0,6	1,0	16,9	3,8	1,3	0,1	1,0
da 1 a 2 milioni	1,2	2,5	1,0	0,6	2,2	10,6	2,4	0,7	-	1,4
da 2 a 3,5 milioni	2,8	5,1	1,9	0,8	1,8	8,7	3,2	0,9	-	1,3
oltre 3,5 milioni	9,1	14,2	4,7	3,3	4,7	8,0	5,0	1,9	0,2	2,5
<i>Titolo di godimento dell'abitazione (²)</i>										
proprietà	3,5	7,3	2,7	1,8	3,6	21,1	5,6	1,8	0,2	2,0
affitto	1,8	1,9	1,0	0,4	0,3	1,7	1,1	0,4	-	1,0
altro titolo	1,1	4,4	3,7	0,9	0,9	7,2	2,0	1,1	-	0,4
<i>Età del capofamiglia</i>										
fino a 30 anni	1,2	2,9	0,8	1,6	0,4	3,1	2,1	0,6	-	0,2
da 31 a 50 anni	3,2	4,5	2,4	1,0	2,4	9,1	2,6	1,0	-	1,5
da 51 a 65 anni	2,4	5,1	2,1	0,8	1,7	15,1	3,2	1,4	0,1	1,6
oltre 65 anni	1,8	5,5	1,5	1,6	2,1	14,8	6,1	1,2	0,1	1,5
Totale	2,5	4,7	2,0	1,1	1,9	11,4	3,4	1,1	0,1	1,4
1971: Sud - Isole										
<i>Reddito familiare</i>										
fino a 1 milione	0,9	2,5	1,8	0,4	1,4	16,9	4,7	2,0	0,1	0,8
da 1 a 2 milioni	1,6	3,8	2,1	1,1	4,2	12,6	5,3	1,6	-	2,4
da 2 a 3,5 milioni	2,5	7,2	2,8	1,8	2,8	9,7	6,9	1,5	0,2	1,5
oltre 3,5 milioni	10,5	20,6	4,6	8,0	5,4	8,8	7,5	2,5	0,8	3,7
<i>Titolo di godimento dell'abitazione (²)</i>										
proprietà	3,3	7,8	2,9	2,5	4,7	20,4	8,2	2,8	0,3	2,4
affitto	1,5	2,9	1,2	0,7	0,1	2,7	1,9	0,5	-	1,2
altro titolo	2,8	3,8	4,7	1,9	3,8	6,6	2,8	0,9	-	-
<i>Età del capofamiglia</i>										
fino a 30 anni	1,5	6,7	1,5	3,0	-	4,4	2,2	0,7	-	0,7
da 31 a 50 anni	3,5	5,7	2,4	1,8	3,3	9,4	4,4	1,4	0,2	2,1
da 51 a 65 anni	2,2	6,5	2,6	1,6	3,1	20,2	6,7	2,3	0,2	1,9
oltre 65 anni	1,4	5,2	2,5	1,9	3,3	14,5	8,5	2,7	0,3	1,4
Totale	2,6	5,9	2,4	1,8	3,0	13,3	5,7	1,9	0,2	1,8

Possesso di beni durevoli
(dati percentuali)

Data di rilevazione	Televisore	Frigorifero	Lavatrice	Lavastoviglie	Aspirapolvere, Lucidatrice	Moto	Nessun bene
1967 - febbraio	59,5	59,9	32,2	1,5	16,1	13,7	...
1968 - marzo	66,0	67,7	39,9	2,7	19,0	14,5	17,7
1969 - gennaio	69,1	71,8	45,8	4,7	24,5	12,5	...
1970 - aprile	75,8	76,3	52,6	5,7	25,5	12,5	12,2
1971 - aprile	79,2	80,0	55,7	7,2	27,0	15,1	10,5
1972 - aprile	84,7	86,8	66,7	8,6	36,4	17,2	7,6
1972 - aprile:							
<i>Nord-Centro</i>	88,2	90,4	71,0	8,2	43,3	20,6	4,9
<i>Sud-Isole</i>	77,0	78,8	56,9	9,4	21,1	9,8	13,5
<i>Classi di reddito familiare</i>							
	Aprile 1972: Italia						
fino a 1 milione	63,4	64,7	34,8	1,6	7,5	10,8	23,6
da 1 a 2 milioni	89,2	91,4	68,9	3,7	32,1	17,5	3,2
da 2 a 3,5 milioni	93,6	97,1	83,2	10,1	51,4	21,1	0,8
oltre 3,5 milioni	96,6	97,3	90,6	31,4	74,2	20,9	1,1
	Aprile 1972: Nord-Centro						
fino a 1 milione	68,4	69,7	37,1	2,2	11,6	13,2	18,6
da 1 a 2 milioni	90,8	93,2	71,3	3,6	38,2	20,1	2,5
da 2 a 3,5 milioni	93,8	97,5	84,0	8,0	54,6	24,5	0,6
oltre 3,5 milioni	97,3	97,0	92,6	28,5	77,2	23,7	0,9
	Aprile 1972: Sud-Isole						
fino a 1 milione	57,8	59,0	32,2	1,0	3,0	8,2	29,2
da 1 a 2 milioni	84,8	86,6	62,1	4,1	15,4	10,4	5,2
da 2 a 3,5 milioni	92,8	95,9	80,7	17,0	40,5	9,5	1,6
oltre 3,5 milioni	94,5	97,9	88,2	39,7	66,2	13,1	1,7

... Dato non disponibile.

Limitando l'esame a tre soli beni durevoli (televisore, lavatrice e autovettura), si rileva infatti che tra l'aprile del 1971 e la stessa data dell'anno successivo è diminuita la quota delle famiglie in possesso di uno solo di tali beni, mentre è sensibilmente aumentata quella delle famiglie con tutti e tre i beni considerati (dal 34 al 44 per cento) (tav. 5.2).

Tav. 5.2

Possesso di beni durevoli
(dati percentuali)

Classi di reddito	Possesso di un solo bene durevole			Possesso multiplo di beni durevoli			
	televisore	lavatrice	auto	televisore, lavatrice, auto	televisore, lavatrice	televisore, auto	lavatrice, auto
aprile 1971: Italia							
fino a 1 milione	28,9	2,9	2,7	5,3	13,4	5,7	1,3
da 1 a 2 milioni	20,1	2,1	4,1	26,2	24,7	12,1	1,2
da 2 a 3,5 milioni	8,7	1,3	4,5	51,6	17,6	10,7	2,7
oltre 3,5 milioni	2,2	0,9	0,9	75,0	12,0	7,1	1,9
Totale	17,0	1,8	3,4	33,9	18,4	10,0	1,6
aprile 1972: Italia							
fino a 1 milione	26,6	2,7	2,7	12,3	19,0	5,6	0,8
da 1 a 2 milioni	13,5	1,5	2,6	41,4	25,0	9,4	1,1
da 2 a 3,5 milioni	5,9	0,7	1,7	60,5	20,0	7,2	2,1
oltre 3,5 milioni	1,9	0,6	1,9	81,4	8,0	5,4	0,7
Totale	13,4	1,5	2,3	44,2	19,8	7,3	1,2
aprile 1972: Nord - Centro							
fino a 1 milione	29,4	2,2	2,9	12,7	21,3	5,0	0,9
da 1 a 2 milioni	11,5	1,1	2,1	43,2	26,3	9,8	0,7
da 2 a 3,5 milioni	5,9	0,9	1,7	60,3	20,7	6,9	2,0
oltre 3,5 milioni	1,5	0,6	1,5	82,8	7,4	5,6	0,6
Totale	12,0	1,2	2,0	47,7	21,0	7,5	1,1
aprile 1972: Sud - Isole							
fino a 1 milione	23,4	3,3	2,5	11,8	16,4	6,3	0,7
da 1 a 2 milioni	19,1	2,6	3,9	36,3	21,2	8,3	2,1
da 2 a 3,5 milioni	6,2	-	1,8	60,8	17,5	8,3	2,3
oltre 3,5 milioni	3,0	0,4	3,0	77,2	9,7	4,6	0,8
Totale	16,6	2,1	2,8	36,3	17,2	7,0	1,4

L'influenza del reddito è, in questo caso, assai più netta: nell'aprile 1972 solo il 12 per cento delle famiglie con reddito fino a 1 milione aveva tutti i beni considerati, contro il 75 per cento di quelle ricche. Quanto alle possibili combinazioni del possesso di solo due dei beni considerati, quella che risulta maggiormente diffusa è la combinazione televisore-lavatrice, soprattutto nelle classi di reddito più basse: ciò potrebbe significare che, in presenza di modesti livelli di reddito, le famiglie acquistano generalmente i beni durevoli di minor prezzo e solo quando le disponibilità aumentano, viene acquistata anche l'autovettura.

Nel corso del 1971, il numero delle famiglie che ha proceduto all'acquisto di beni durevoli è risultato inferiore di 5 punti percentuali a quello dell'anno precedente (22 contro il 27 per cento) (tav. 5.3). La diminuzione ha interessato, con una sola

Tav. 5.3

Acquisto di beni durevoli
(dati percentuali)

Voci	1970	1971		
		Italia	Nord-Centro	Sud-Isole
Su 100 famiglie hanno acquistato almeno un bene durevole	27,4	22,4	22,5	22,0
Radio, registratore, giradischi.	4,7	5,7	5,8	5,4
Televisore	6,5	4,2	4,3	3,9
Macchina da cucire	0,9	0,9	0,7	1,3
Cucina elettrica/a gas	3,5	2,2	1,7	3,1
Frigorifero	4,3	2,7	2,6	2,8
Lavastoviglie	1,3	1,3	1,3	1,3
Lavatrice	6,5	3,2	3,1	3,5
Aspirapolvere, lucidatrice	2,1	1,7	2,0	1,1
Moto	2,3	2,0	2,3	1,2
Mobilio	5,1	5,3	5,7	4,3
Cinepresa, macchina fotografica. . .	1,9	1,2	1,2	1,4
Nessuno	72,6	77,6	77,5	78,0

eccezione, tutti i beni presi in considerazione e deve essere probabilmente attribuita in misura preminente alle difficoltà congiunturali di quell'anno, anche se, almeno in alcuni casi, essa può essere stata determinata anche dall'elevato grado di diffusione ormai raggiunto da alcuni di tali beni che limita il loro acquisto essenzialmente alle famiglie di nuova formazione e a quelle che rinnovano uno stock ormai obsoleto. Per i televisori, in particolare, il rallentamento degli acquisti può ricollegarsi anche alle aspettative circa una imminente introduzione del colore che ha consigliato il rinvio dell'acquisto.

La distribuzione per classi di reddito delle famiglie acquirenti beni durevoli consente le seguenti osservazioni (tav. 5.4):

- a) l'aliquota delle famiglie che hanno effettuato acquisti nei due anni a confronto cresce al crescere della classe di reddito di appartenenza e ha presentato una generale diminuzione tra il 1970 e il 1971;
- b) il numero medio di beni acquistati è anch'esso direttamente correlato al reddito e, come per le frequenze delle famiglie, anch'esso ha segnato una diminuzione tra i due anni a confronto;
- c) al crescere del reddito cresce la spesa media e ciò non solo perché aumenta il numero medio dei beni acquistati, ma anche perché un più alto prezzo è considerato come indicatore di una migliore qualità;
- d) il ricorso al pagamento rateale è più elevato presso le famiglie con redditi più bassi; anche una aliquota superiore al 10 per cento di quelle più ricche preferisce tale forma di pagamento.

Per area geografica, il comportamento delle famiglie appare di regola uniforme, con una sola eccezione rappresentata da un maggior ricorso alla rateizzazione da parte delle famiglie meridionali, specie di quelle a più alto reddito.

6. - Autovetture.

La diffusione dell'autovettura tra le famiglie italiane, costantemente in aumento, trova conferma nelle ultime due rilevazioni: nell'aprile 1971, 49 famiglie su 100 possedevano almeno un'autovettura; nell'aprile 1972 il numero delle famiglie in possesso di autovettura era aumentato di 6 punti (tav. 6.1) ⁽¹⁶⁾.

La relazione tra reddito e possesso di autovetture pone in rilievo che, al crescere del primo, aumenta non solo il numero delle famiglie proprietarie di tale bene, ma anche, e in misura assai più rilevante, quello delle famiglie proprietarie di più auto.

Nell'aprile 1972, passando dalla classe più bassa di reddito a quella più alta, la percentuale delle famiglie proprietarie di una sola autovettura sale dal 21 al 63 per cento nelle prime tre classi, per scendere al 60 per cento nella classe superiore dove, invece, è particolarmente elevata la quota delle famiglie con due o più autovetture.

Per aree geografiche, l'indagine ha fornito informazioni interessanti che, però, hanno bisogno di una ulteriore conferma. Nel complesso, le famiglie proprietarie di autovetture sono relativamente più numerose nel Centro-Nord che nel Mezzogiorno (58 e 47 per cento, rispettivamente) e il divario è risultato maggiore nella classe più elevata di reddito mentre, nelle altre, le due percentuali sono pressoché equivalenti e, inoltre, nel Mezzogiorno sono più numerose che nel Centro-Nord le famiglie con redditi superiori a 2 milioni, proprietarie di due o più autovetture.

Il possesso di autovetture è anche correlato positivamente al numero dei componenti il nucleo familiare, con un massimo per le famiglie composte da 4 membri; per quelle più numerose, invece, la percentuale dei possessori si riduce, presumibilmente perché le maggiori spese correnti che devono sostenere le famiglie più numerose non consentono loro di affrontare, oltre un certo limite, gli oneri connessi con il possesso dell'autovettura.

⁽¹⁶⁾ In particolare, al momento dell'ultima rilevazione risultavano in possesso di auto circa 9 milioni di famiglie per un totale di 10 milioni di autovetture; tale ammontare è inferiore a quello risultante da altre fonti ufficiali perché l'indagine non prende in considerazione le auto di proprietà delle imprese e quelle appartenenti alla Pubblica Amministrazione.

Possesso di autovetture
(dati percentuali) *

Autovetture possedute	1 autovettura			2 autovetture			3 o più autovetture			Totale			
	aprile 1971	aprile 1972		aprile 1971	aprile 1972		aprile 1971	aprile 1972		aprile 1971	aprile 1972		
		Italia	Nord Centro		Sud Isole	Italia		Nord Centro	Sud Isole		Italia	Nord Centro	Sud Isole
Parametri													
<i>Reddito familiare</i>													
fino a 1 milione	14,4	20,6	21,0	0,4	0,8	1,3	0,3	0,2	—	15,0	21,4	21,5	21,3
da 1 a 2 milioni	42,4	51,0	47,4	1,0	3,0	3,0	2,9	0,2	0,4	43,6	54,4	55,8	50,5
da 2 a 3,5 milioni	59,9	63,2	62,9	8,6	7,8	7,2	9,8	0,9	0,5	69,4	71,5	71,0	73,2
oltre 3,5 milioni	56,5	59,5	48,5	24,4	27,4	25,5	32,5	4,0	2,3	84,9	89,2	90,5	85,7
<i>Membrì componenti la famiglia</i>													
fino a 2 membri	24,5	27,8	20,5	1,8	2,4	2,4	2,3	0,2	0,2	26,5	30,4	33,2	22,8
fino a 3 membri	44,6	54,3	43,0	6,0	5,2	5,4	4,7	0,7	0,2	51,3	59,7	63,9	47,9
fino a 4 membri	50,6	57,0	51,3	8,7	9,3	10,0	7,6	1,4	0,5	60,7	66,8	69,9	59,3
5 o più membri	49,5	52,2	44,1	8,1	11,6	12,3	10,5	2,1	1,6	59,7	65,4	71,8	56,2
<i>Membrì percettori di reddito</i>													
fino a 1 membro	41,1	47,2	40,4	3,4	3,8	3,9	3,7	0,7	0,4	45,2	51,4	55,2	44,1
fino a 2 membri	40,5	46,5	39,1	7,3	8,0	7,7	8,6	1,0	0,5	48,8	55,0	57,6	48,6
3 o più membri	47,6	49,2	40,8	12,0	14,7	14,7	14,8	2,8	1,5	62,4	65,4	67,8	58,1
Totale	41,8	47,3	40,0	6,0	7,0	7,2	6,7	1,1	0,6	48,9	54,9	58,4	47,4

Sempre crescente è invece la correlazione tra possesso di autovetture e membri in reddito della famiglia: in questo caso, anzi, aumenta in modo consistente anche il numero delle famiglie proprietarie di più auto, dal momento che ogni componente percettore di reddito tende ad avere l'autovettura di sua esclusiva proprietà.

Si può infine notare che anche tra ampiezza del comune di residenza e possesso di autovetture esiste una correlazione diretta da imputare, almeno in parte, alla generale carenza dei mezzi urbani di trasporto pubblico che rendono necessaria, nei maggiori centri urbani, la disponibilità di un mezzo privato.

Nel 1971 il 12,3 per cento delle famiglie ha acquistato autovetture contro il 9,4 per cento nel 1970; tale incremento sembra indicare che la domanda per questo bene è ancora abbastanza sostenuta e ciò a causa anche di una diffusione relativamente inferiore a quella degli altri beni durevoli. La spesa media è risultata di 827 mila lire, rispetto a 744 mila nell'anno precedente; tale aumento può attribuirsi, tra l'altro, alla lievitazione dei prezzi e alla preferenza delle famiglie per autovetture di maggiore cilindrata e quindi più costose.

Tra le variabili che influenzano la domanda di auto viene qui preso in considerazione solo il reddito corrente. Passando dalle classi di reddito inferiori alle superiori, si osserva un progressivo aumento delle famiglie che hanno effettuato acquisti di autovetture (tav. 6.2). L'aumento registrato tra il 1970 e il 1971 ha interessato tutte le famiglie indipendentemente dalla classe di reddito di appartenenza; rispetto al 1969, però, si può notare che la percentuale delle famiglie appartenenti alle classi di reddito medio-basse acquirenti auto è aumentata, mentre è diminuita quella delle famiglie con redditi più elevati (¹⁷); tale fenomeno può riflettere l'alta diffusione delle autovetture tra le famiglie con maggiori redditi. Nonostante questa flessione nel numero degli acquirenti, le famiglie appartenenti alla classe di reddito più elevata (oltre 3,5 milioni) hanno contribuito per un terzo alla spesa complessivamente effettuata nel 1971 dalle famiglie italiane per l'acquisto dell'autovettura.

Quanto al tipo di auto acquistata, è risultato prevalente, e nel Mezzogiorno più che nel Centro-Nord, l'acquisto di auto nuove, che tende a crescere all'aumentare della classe di reddito di appartenenza delle famiglie acquirenti.

Circa le modalità di pagamento, è risultato preferito il pagamento in contante (69 famiglie su 100, rispetto a 62 nel 1970). Come per gli altri beni durevoli, la rateizzazione è più usata dalle famiglie a basso reddito ed è nel complesso più diffusa nel Mezzogiorno.

Oltre la metà delle famiglie che hanno acquistato un'autovettura nel corso del 1971 ha effettuato l'acquisto per sostituire l'auto già posseduta e per il 31 per cento di esse si è trattato del primo acquisto; 18 famiglie su 100, infine, hanno acquistato una seconda auto. Per classi di reddito, si ha una progressione decrescente per i "primi acquisti" e crescente sia per gli "acquisti aggiuntivi", sia per le "sostituzioni" (tav. 6.3). Tale andamento è sostanzialmente uguale nelle due aree a confronto.

Le informazioni fornite dagli intervistati consentono di rilevare che, tra il 1970 e il 1971, è aumentato (dal 7 al 10 per cento) il numero delle famiglie che posseggono sia l'autovettura, sia la motocicletta, mentre è diminuita la percentuale delle famiglie che posseggono solo quest'ultimo bene (tav. 6.4); inoltre, il possesso combinato dei due beni risulta assai più frequente nel Centro-Nord.

(¹⁷) Cfr. Bollettino BI n. 1, 1971, pag. 157 tav. 5.4.

Acquisto di autovetture

Classi di reddito	1970				1971				1970				1971							
	usata		nuova		usata		nuova		Italia		Nord-Centro		Sud-Isole		Italia		Nord-Centro		Sud-Isole	
	nuova	usata	nuova	usata	nuova	usata	nuova	usata	cont.	rate	cont.	rate	cont.	rate	cont.	rate	cont.	rate	cont.	rate
fino a 1 milione	42	58	29	71	24	76	35	65	57	43	65	35	59	41	71	29				
da 1 a 2 milioni	44	56	50	50	47	53	58	42	53	47	66	34	70	30	58	42				
da 2 a 3,5 milioni	55	45	63	37	64	36	58	42	57	43	68	32	72	28	52	48				
oltre 3,5 milioni	78	22	73	27	72	28	76	24	71	29	74	26	77	23	67	33				
Totale...	55	45	59	41	58	42	60	40	60	40	69	31	72	28	62	38				
	<i>Famiglie acquirenti (1)</i>																			
	3,1	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4												
	8,2	11,3	11,2	11,5	11,2	11,5	11,5	11,5												
	13,7	15,1	15,5	13,8	15,5	13,8	13,8	13,8												
	19,8	23,4	23,8	22,4	23,8	22,4	22,4	22,4												
	9,4	12,3	13,1	10,6	13,1	10,6	10,6	10,6												
	<i>Ammontare medio sulla spesa (2)</i>																			
	553	541	556	524	541	556	524	524												
	667	684	713	602	684	713	602	602												
	714	877	898	786	877	898	786	786												
	992	1.037	1.021	1.095	1.037	1.021	1.095	1.095												
	744	827	850	755	827	850	755	755												
	<i>Tipo di auto acquistata</i>																			
	<i>Modalità di pagamento</i>																			
	42	58	29	71	24	76	35	65	57	43	65	35	59	41	71	29				
	44	56	50	50	47	53	58	42	53	47	66	34	70	30	58	42				
	55	45	63	37	64	36	58	42	57	43	68	32	72	28	52	48				
	78	22	73	27	72	28	76	24	71	29	74	26	77	23	67	33				
	55	45	59	41	58	42	60	40	60	40	69	31	72	28	62	38				

(1) Frequenze percentuali.

(2) Migliaia di lire.

Ripartizione dell'acquisto di autovetture nel 1971
tra primi acquisti, rinnovi ed acquisti aggiuntivi
(dati percentuali)

Classi di reddito	Primo acquisto	Rinnovo	Acquisto aggiuntivo
<i>Italia</i>			
fino a 1 milione	55	36	9
da 1 a 2 milioni	40	55	5
da 2 a 3,5 milioni	32	50	18
oltre 3,5 milioni	12	54	34
Totale ...	31	51	18
<i>Nord-Centro</i>			
fino a 1 milione	53	35	12
da 1 a 2 milioni	40	55	5
da 2 a 3,5 milioni	34	47	19
oltre 3,5 milioni	13	57	30
Totale ...	31	51	18
<i>Sud-Isole</i>			
fino a 1 milione	58	36	6
da 1 a 2 milioni	42	52	6
da 2 a 3,5 milioni	23	62	15
oltre 3,5 milioni	8	46	46
Totale ...	30	51	19

Possesso di autovetture e moto
(dati percentuali)

Voci	Aprile 1971	Aprile 1972		
		Italia	Nord Centro	Sud Isole
Auto	42,0	44,9	46,0	42,3
Moto	8,0	7,1	8,2	4,7
Auto e moto	7,0	10,1	12,4	5,1
Nessuno dei due beni	43,0	37,9	33,4	47,9

In quest'area, inoltre, il possesso di moto è risultato più elevato presso le famiglie con redditi maggiori.

Tutto ciò sembra confermare che la moto non costituisce più il primo passo verso la motorizzazione, e cioè che essa è maggiormente diffusa presso le famiglie con bassi livelli di reddito, ma piuttosto rappresenta in crescente misura un bene acquistato per i membri più giovani della famiglia, aggiungendosi all'autovettura.

Nella tavola 6.5 è esposto un quadro riassuntivo degli acquisti di beni durevoli e di autovetture effettuati dalle famiglie italiane nel biennio in esame, dal quale risulta un aumento, probabilmente dovuto a motivi di ordine congiunturale, delle famiglie che non hanno effettuato acquisti di alcun genere (dal 66 al 69 per cento).

Tav. 6.5

Acquisto di beni durevoli e autovetture
(dati percentuali)

Classi di reddito	Solo beni durevoli	Solo auto	Beni durevoli e auto	Nessun bene	Solo beni durevoli	Solo auto	Beni durevoli e auto	Nessun bene
	<i>1970: Italia</i>				<i>1971: Italia</i>			
fino a 1 milione .	14,0	2,2	1,1	82,7	9,8	3,5	0,9	85,8
da 1 a 2 milioni	25,3	6,0	2,1	66,6	17,5	9,3	1,9	71,3
da 2 a 3,5 milioni	29,1	7,8	6,1	57,0	23,6	10,8	4,3	61,3
oltre 3,5 milioni	34,9	10,0	9,0	46,1	28,3	11,9	11,5	48,3
Totale . . .	24,0	6,3	3,7	66,0	18,6	8,6	3,7	69,1
	<i>1971: Nord-Centro</i>				<i>1971: Sud-Isole</i>			
fino a 1 milione .	8,6	3,5	1,0	86,9	11,1	3,7	0,7	84,5
da 1 a 2 milioni	17,0	9,5	1,7	71,8	18,5	9,0	2,5	70,0
da 2 a 3,5 milioni	23,0	11,4	4,1	61,5	25,4	8,6	5,2	60,8
oltre 3,5 milioni	27,0	12,0	11,8	49,2	32,0	11,4	10,9	45,7
Totale . . .	18,6	9,2	3,9	68,3	18,6	7,2	3,4	70,8

Più in particolare, è aumentato solo il numero delle famiglie che hanno acquistato autovetture e ciò si è verificato in tutte le classi di reddito, mentre è sensibilmente diminuito quello delle famiglie acquirenti solo beni durevoli (dal 24 al 19 per cento), indipendentemente dalla classe di reddito di appartenenza. Per aree geografiche, si è registrata una differenza, a vantaggio del Centro-Nord, delle famiglie acquirenti beni durevoli nel corso del 1971 e soprattutto di quelle che hanno acquistato solo autovetture.

7. - Distribuzione di alcune componenti della ricchezza familiare.

Con riferimento alla data dell'ultima indagine (aprile 1972) è stata calcolata la distribuzione per classi di reddito di alcune componenti della ricchezza delle famiglie italiane (tav. 7.1 e fig. 6), escludendo quelle che per difficoltà di rilevazione (ad esempio i beni rifugio) o per gli scadenti risultati ottenuti (ad esempio il possesso di titoli), avrebbero potuto compromettere la significatività della distribuzione (¹⁸).

L'esame, limitato ai depositi bancari e postali, alle abitazioni e agli altri immobili, pone in evidenza che per le abitazioni e i fondi rustici la distribuzione è abbastanza uniforme, mentre per le attività finanziarie e, soprattutto, per gli altri immobili, si ha un'elevata concentrazione nelle classi di reddito più alte, dal momento che solo le famiglie con redditi al di sopra di un certo livello sono in grado di effettuare investimenti in beni di lusso, quali la seconda abitazione, o a fini speculativi (immobili da locare a terzi).

Accanto all'esame condotto su base nazionale, e che sostanzialmente conferma le indicazioni della precedente indagine, la menzionata distribuzione delle principali componenti del patrimonio familiare è stata esaminata a livello territoriale; il confronto tra le due aree evidenzia, per ciascuna delle voci considerate, un grado di concentrazione assai più elevato nel Mezzogiorno.

Nel Centro-Nord il 70 per cento delle famiglie risulta possedere il 38 per cento dell'ammontare complessivo dei depositi bancari e postali dell'area, il 58 e il 57 per cento, rispettivamente, del valore delle abitazioni e dei fondi rustici e il 29 per cento di quello degli altri immobili. Nel Mezzogiorno, invece, la quota di attività posseduta da un'aliquota pressoché uguale di famiglie (69 per cento) è sensibilmente più bassa: l'11 per cento in meno dei depositi, il 9 per cento delle abitazioni, il 5 per cento dei fondi rustici e l'8 per cento degli altri immobili.

Dato il rapporto di stretta interdipendenza esistente tra patrimonio e reddito, la più elevata concentrazione della ricchezza rilevata nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord appare in linea con quanto posto in evidenza dalle curve di distribuzione dei redditi nelle due aree (fig. 3).

(¹⁸) Un analogo esame è stato effettuato nel 1968 (Bollettino BI n. 1, 1970).

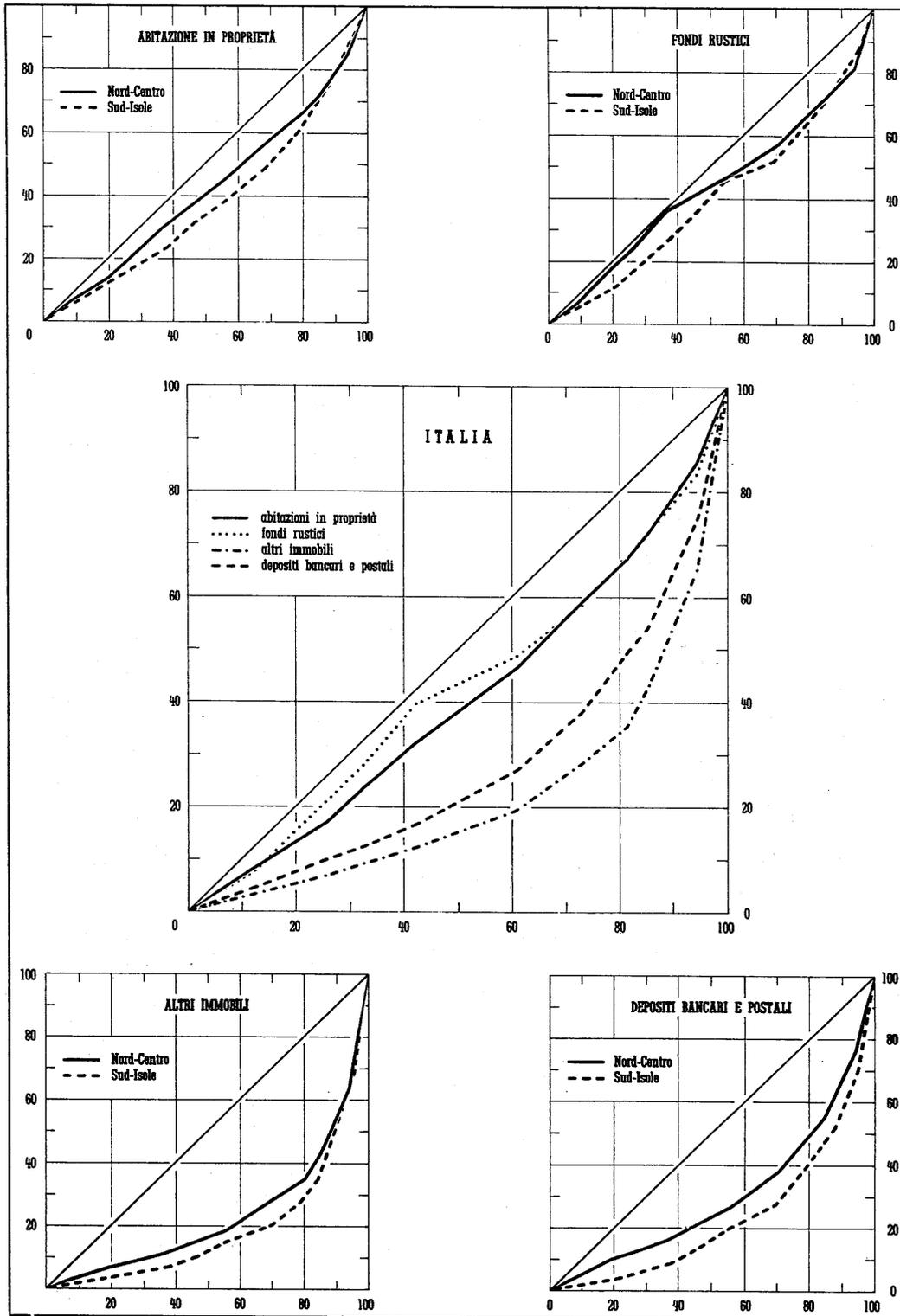
Tav. 7.1

Distribuzione di alcune componenti della ricchezza familiare ⁽¹⁾
(frequenze percentuali cumulate)

Voci	Reddito familiare annuo (*)									
	fino a 600	da 600 a 1.000	da 1.000 a 1.200	da 1.200 a 1.500	da 1.500 a 2.000	da 2.000 a 2.500	da 2.500 a 3.000	da 3.000 a 3.500	da 3.500 a 5.000	oltre 5.000
Italia										
Totale famiglie	12,7	25,5	32,7	42,3	60,2	73,0	81,4	85,7	94,5	100,0
depositi bancari e postali	4,7	10,0	12,7	16,8	26,9	38,2	49,2	54,4	74,7	100,0
abitazioni in proprietà	8,7	16,9	23,6	32,3	46,4	58,9	67,4	72,5	85,8	100,0
altri immobili	3,3	6,9	9,3	12,3	19,4	28,3	35,3	43,1	65,4	100,0
fondi rustici	7,9	21,0	28,1	39,6	48,7	58,7	68,0	72,5	83,4	100,0
Nord-Centro										
Totale famiglie	8,8	19,7	26,5	36,6	56,1	70,4	80,0	84,7	94,2	100,0
depositi bancari e postali	4,7	10,1	12,2	15,9	26,7	38,0	49,7	55,0	76,1	100,0
abitazioni in proprietà	6,8	13,8	20,1	29,5	45,0	58,1	66,2	71,3	84,7	100,0
altri immobili	3,0	6,7	8,6	11,1	18,8	28,8	35,2	42,6	64,0	100,0
fondi rustici	6,0	17,6	23,5	36,3	47,1	56,9	66,8	71,2	81,4	100,0
Sud-Isola										
Totale famiglie	21,2	38,4	46,7	55,0	69,2	78,7	84,5	88,1	95,4	100,0
depositi bancari e postali	3,9	8,8	13,9	19,8	27,4	38,8	47,1	52,0	69,3	100,0
abitazioni in proprietà	12,9	23,4	31,3	38,4	49,3	60,6	69,8	75,0	88,0	100,0
altri immobili	3,8	7,2	10,5	14,5	20,5	27,5	35,4	44,2	68,0	100,0
fondi rustici	11,6	27,7	37,2	46,0	51,7	62,3	70,4	75,1	87,2	100,0

⁽¹⁾ Con riferimento all'aprile 1972.

(*) Migliaia di lire.



Distribuzione di alcune componenti della ricchezza familiare
(sull'ascissa: percentuale di famiglie)
(sull'ordinata: percentuale, in termini di valore, delle grandezze considerate)

